GENNAIO 1954
ANNO XXIII - N. 1

Catechèsi

SCUOLE ELEMENTARI · PARROCCHIE · ORATORI



RELIGIONE E PEDAGOGIA

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO CATECHISTICO

IN QUESTO NUMERO:

La lotta per la conquista dei giovani nella nuova propaganda del p. c. i.

In margine alla scuola:

Catechismo: educazione alla pietà nei fanciulli - Catechismo della Dottrina Cristiana (A. Peruzzini)

Per la scuola:

La religione nella scuola (lezioni svolte sull'anno liturgico ad uso degli insegnanti della III, IV e V elementare): VI e VII lezione (U. Pasquale) - Il digiuno eucaristico - L'Anno Mariano (E. Acchiappati) - Favori spirituali in occasione dell'Anno Mariano

Vita oratoriana:

Momento di pianto (A. Murari)

Fatti e spunti:

Bilancio delle persecuzioni in Polonia - Madre e figlia missionarie in Giappone - Il vangelo in ricordo della Regina - Una piccola Tarcisia - Opposizione all'insegnamento cattolico - Giovanile ardore - Coraggioso soldato di Cristo - Un amico del dr. Nagai è morto cattolico - Rimani con noi, Signore - Simeone - Una pagina scritta col sangue

Abbiamo letto per voi:

Scene catechistiche - Commentaire liturgique du catechisme - San Bernardo di Chiaravalle

In copertina:

Per arrivare allo spettacolo consolante di un campo biondeggiante di messi, quante fatiche!
Il Padrone della messe penserà Lui però a sostenere i suoi operai (Foto Stagnoli)

ABBONAMENTI PER IL 1954:

CATECHÈSI «S. M.»	Italia L. 500	Estero L. 1000
CATECHÈSI «S. E. P. O.»	» » 400	» » 800
Cumulativo «S.M.» «S.E.P.O.»	» » 800	» » 1600

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO
LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
VIA COTTOLENGO 32 - TORINO (709) - c. c. p. 2.27196

Sped. abb. post. - Gruppo III - Reg. al n. 390 del Tribunale civ. di Torino in data 14 - II - '49

Con approvazione ecclesiastica - Sac. Umberto Bastasi, *responsabile* - Sac. Leo Decaroli, *redattore*.
« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - Gennaio 1954

CATECHÈSI

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

Anno XXIII - n. 1 Gennaio 1954

La lotta per la conquista dei giovani nella nuova propaganda del P. C. I.

Da più parti è stata rivolta la domanda: « A che punto è la propaganda del P.C.I. a riguardo dei giovani? » Chi interrogava aveva davanti agli occhi il grafico indicante l'aumento dei voti al P.C.I. ottenuto appunto e soprattutto dal concorso dei giovani.

Tra le molte documentazioni abbiamo trovato quella pubblicata dal « Bollettino di informazioni » a cura dell'Ufficio catechistico del Vicariato di Roma. Leggendola i lettori possono avere una risposta all'interrogativo: « A che punto è la propaganda dle P.C.I. a riguardo dei giovani? »

La pubblicazione dell'ampio panorama dell'attività di una organizzazione atea e anticristiana ha due scopi: il primo è quello della conoscenza (sapere ciò che gli altri fanno in concreto, constatare che il lavoro degli avversari non ha soste); il secondo è un esame di coscienza (se gli « altri » agiscono, che cosa facciamo noi?).

La documentazione che segue supera la semplice impostazione polemica per entrare in un campo di revisione dei mezzi di azione dei cattolici e per diventare così un valido fattore di ripresa e di affinamento dei metodi di apostolato.

Il momento « è grave » ed esige il concorso di tutti per una battaglia nella quale gli «altri» si dimostrano «più intraprendenti». Se vogliamo non registrare una sconfitta che, oltre alle conseguenze disastrose, metterebbe in difficili condizioni la stessa libertà della Chiesa, è necessaria una maggiore audacia, un impegno unitario più deciso. Non difendiamo la parrocchietta, ma migliaia di anime per le quali Cristo è morto in Croce, non guardiamo soltanto nel breve cerchio di una diocesi, ma vediamo la realtà con occhi e con cuore veramente cattolici. Il resto verrà con la grazia che Cristo ha promesso in ogni tempo e in ogni luogo.

Da « *Il nostro tempo* »

Concorso de « l'Unità »

Durante il recente mese della stampa comunista è stata diffusa ad opera delle compagne romane, una lettera indirizzata alle famiglie di Roma dall'onorevole Ingrao. La diffusione di tale lettera era collegata ad una particolare gara, con la quale si impegnavano le famiglie comuniste di far avere l'Unità *ad altre famiglie non comuniste. Ogni settimana poi due di queste famiglie (la propagandista cioè e la lavorata) erano estratte a sorte e ricevevano in premio da* l'Unità *una cena in comune. (Cfr.* l'Unità, *18 settembre '53, pag. 4 col. 9.)*

Decalogo per i giovani

Diversi giornali anticomunisti russi, che si pubblicano in Occidente (in particolare il mensile « Pravoslavnoé Slovo » e « La Parole Orthodoxe ») riferiscono, in base ad informazioni provenienti da oltre « cortina », che nell'URSS, verso il principio del 1953, è riapparso il famoso libro antireligioso (edito nel 1947) con dieci « comandamenti » o « regole di condotta », che tutti i comunisti e in prima linea i « Komsomoletz », cioè i membri della gioventù comunista, sono obbligati ad osservare. Ecco il triste decalogo:

1) Non bisogna dimenticare mai che il clero di qualsiasi confessione religiosa è il principale nemico dello Stato comunista.

2) Cercate di attirare i vostri amici e conoscenti verso il comunismo e non dimenticate mai che il compagno Stalin, che ha dato al nostro popolo la sua nuova costituzione, è il capo supremo dei senza-dio del mondo intero.

3) Consigliate i vostri amici a diffidare dei preti.

4) Diffidate delle spie e denunziate i sabotatori.

5) Occupatevi della distribuzione delle riviste e dei giornali antireligiosi.

6) Un buon comunista deve essere nello stesso tempo un energico militante senza-dio.

7) Sempre e dovunque combattete i pregiudizi religiosi e preservate da essi i vostri amici.

8) Un buon senza-dio deve anche essere un buon poliziotto, cioè ogni ateo deve vegliare per la sicurezza dello Stato comunista.

9) Date generosamente denaro per sostenere la propaganda antireligiosa, soprattutto fuori delle frontiere dell'URSS dove il movimento ateo è talvolta costretto alla clandestinità.

10) Se non siete atei convinti, non potete essere un buon comunista e neppure un fedele cittadino sovietico, sul quale lo Stato possa contare. Infatti l'ateismo è strettamente legato al comunismo. Questi due ideali — ateismo e comunismo — si trovano alla base della potenza sovietica.

I citati giornali anticomunisti russi rilevano che, dopo la morte di Stalin, il suo nome, nel « 2° comandamento », è stato sostituito da quello del « Partito ». Sostituzione che lascia inalterata la sostanza dell'orribile « decalogo ».

Direttive del P.C.I.

« Il partito ha bisogno di energie sempre nuove, fresce e entusiastiche. Esso ha accresciuto i propri voti e deve accrescere i propri iscritti. La leva Stalin deve essere portata a termine al più presto e non deve essere un obiettivo insuperabile. Ogni organizzazione deve avere l'orgoglio di superarlo. Bisogna reclutare migliaia di donne soprattutto nelle fabbriche, di GIOVANI, e di cittadini attivi. Bisogna reclutare largamente dove lo scarto tra le forze organizzate del partito e i voti ottenuti è molto grande, bisogna reclutare nelle fabbriche e nei paesi nei quali il partito è debole o è inesistente. » (L'Unità, *21 giugno 1953, pag. 6, col. 9.)*

Proselitismo fra i giovani

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario della Federazione giovanile comunista, richiesto di esprimere un giudizio sul voto dei giovani, il 7 giugno, così, tra l'altro, ha risposto all'intervistatore de l'Unità:

« ...Significativo il regresso della D.C. nell'elettorato giovanile: solo il 34 per cento circa dei nuovi elettori ha votato per il Partito clericale, che ha invece raccolto tra gli adulti il 41 per cento.

« Grandissimo è in secondo luogo l'apporto dei nuovi elettori alla smagliante avanzata delle sinistre e del nostro Partito. Fra i nuovi elettori, comunisti e socialisti superano la D.C. I comunisti la cui percentuale di voti al Senato si aggira sui 21-22 per cento, hanno raccolto da soli circa il 26 per cento dei voti dei nuovi elettori. È una prova questa che esiste una spinta crescente delle nuove generazioni italiane verso gli ideali comunisti...

« Sappiamo che la fiducia che i giovani hanno espresso per il nostro Partito ci pone nuovi cómpiti. Durante la campagna elettorale abbiamo reclutato 32.000 nuovi iscritti, e solo negli ultimi giorni, parecchie centinaia. I risultati elettorali indicano che possiamo e dobbiamo oggi iniziare una nuova grande azione di proselitismo per raccogliere, *sotto le nostre bandiere,* nuove decine di migliaia di giovani *e di ragazze, per fare di questi giovani, che guardano a noi con speranza, una forza compatta, unita e organizzata di combattenti per il socialismo. »* (L'Unità, *13 giugno 1953, pag. 2, col. 1, 2 e 3.)*

Azione tra la massa studentesca

Il P.C.I. e, per esso, la sua organizzazione giovanile si sono sempre posti il problema delle masse studentesche, che rimangono tutt'ora piuttosto lontane e ostili alle organizzazioni giovanili del partito.

L'azione di avvicinamento e propaganda dovrà fare perno soprattutto sulla rivista Incontri-oggi, *che recherà iniziative pratiche ed articoli, riflettenti i molti problemi connessi con l'esistenza della scuola e con le comunità studentesche.*

Per l'inizio dell'anno scolastico la suddetta rivista intende riproporre i temi delle « Olimpiadi della cultura », che verranno opportunamente propagandati da tutte le organizzazioni culturali paracomuniste, quali « Il centro del libro popolare », i « Cineclubs » e la « Associazione studenti medi ».

P.C.I. e Associazione Studenti Medi

Il P.C.I. si ripropone in particolare di curare maggiormente la organizzazione di una forte « Associazione Studenti Medi », rinnovandone i quadri dirigenti e conferendo ad essa una maggiore importanza nella complessa organizzazione del partito. Il P.C.I. intanto sta affidando il delicato lavoro nell'Associazione Studenti Medi ad attivisti e dirigenti qualificati. Ad essi è attribuito il cómpito specifiico di far penetrare l'organizzazione in tutti gli istituti scolastici, costituendo ovunque dei nuclei, capaci di raggruppare gli studenti e quindi orientarli verso le ideologie marxiste.

Verranno particolarmente curate iniziative di campeggi e gite collettive, da effettuarsi nei periodi di vacanze invernali ed estive, nonché vari concorsi a carattere culturale.

Dizionario russo-italiano per gli studenti

La Sezione Romana della nota associazione culturale filocomunista « Italia-U.R.S.S. » ha trasferito recentemente la propria sede in via Prefetti 8 (telefono 687-477), dove si trova attualmente l'Associazione Studenti Medi.

Unitamente a quest'ultima Associazione ed in esecuzione del piano di collaborazione epistolare tra studenti italiani e russi, l'« Italia-U.R.S.S. » curerà quanto prima la divulgazione di un ingente numero di copie d'un nuovo dizionario russo-italiano, stampato a Mosca.

La diffusione di tale dizionario dovrebbe favorire lo studio della lingua russa agli attivisti comunisti italiani e ai simpatizzanti del P.C.I.

Riunione del C.N.S.M.

Con circolare a firma di Lucio Limentani, in data 1953, la segreteria del C.N.S.M. (Consiglio Nazionale Studenti Medi della A.S.M.) ha convocato in Roma, per il 19-20 settembre, lo stesso Consiglio Nazionale. Tale circolare sollecitava i giovani compagni d'Italia « ad invitare tutti i rispettivi amici appartenenti ad altre organizzazioni studentesche » e si chiudeva così: « Dobbiamo fare di questa riunione del Consiglio Nazionale un piccolo congresso degli studenti medi, perché l'anno nuovo si apra sotto gli auspici e l'augurio di buon lavoro nell'interesse di tutti gli studenti italiani. »

Le riunioni sono poi avvenute, secondo quanto stabilito, in un locale in via Emilia 25, detto pomposamente « Salone della cultura ». È stata fatta una particolareggiata impostazione del programma per il prossimo anno scolastico. Non sono mancate, come era ovvio, le consuete iniziative a carattere ricreativo.

A.S.M. e azione capillare tra gli studenti

Ecco le principali direttive che il P.C.I., tramite la A.S.M., dà alle organizzazioni locali:

1) « Lo sforzo più grande che dovremo compiere nel prossimo anno dovrà essere quello di dare forme organizzative solide e, nello stesso tempo, di tipo nuovo alle nostre associazioni. » (Bollettino *n. 3, pag. 5.)

2) « Caratteristica principale del nostro lavoro dovrà essere quella di

non seguire schemi fissi... Dovremo invece, secondo le condizioni locali, di volta in volta, studiare quel tipo di iniziative da portare avanti che contribuisca in modo notevole a unire il maggior numero di studenti. » (Ibid.)

3) « *Gli studenti vivono nella scuola e la loro prima organizzazione deve sorgere qui.* » (Ibid.)

4) Dar vita al giornale, che, tramite la redazione, sia centro promotore di larghe attività. Migliorare con l'anno nuovo i giornali di istituto già esistenti, per ottenere successi sempre più grandi. Per questo il giornale deve essere fra gli studenti, deve vivere la loro vita, deve interessarsi dei problemi e dei fatti della scuola... Perché il giornale sia degli studenti deve organizzare manifestazioni culturali, feste da ballo, gite, gare sportive... (Cfr. Ibid., *n. 3, pag. 7-8 e n. 3, pag. 5.)*

A tale scopo sarà bene chiamare nella redazione i tipi più rappresentativi della massa studentesca, affinché più autorevolmente assumano tali iniziative. (Cfr. Ibid., *n. 3, pag. 5.)*

5) « *Facciamo che ogni sabato si organizzi una festa in casa di uno studente o in una sala. Durante la festa discutiamo un certo tema... In breve nascerà un vero e proprio circolo.* » (Ibid.)

6) Per quanto riguarda iniziative su scala più larga, « *l'esperienza di varie città ci dice che l'attività più facile e che dà anche migliori risultati è quella del Cine-Club... Possiamo portare ad esempio Torino, dove esiste un Cine-Club alle cui proiezioni partecipano centinaia di studenti* ». (Ibid., *n. 3, pag. 6.)*

7) Riguardo ad attività sportive in vista di un « *Campionato Nazionale degli Studenti Medi per una serie di specialità durante il prossimo Raduno invernale ed estivo, sollecitiamo le Associazioni a volgere particolare cura alla preparazione di selezioni cittadine. In ogni istituto potrà disputarsi il campionato di calcio, di pallavolo, di pallacanestro, di atletica fra le varie sezioni della scuola. Per ogni manifestazione si potrebbe mettere in palio una coppa offerta dal giornalino dell'istituto. Il tutto dovrebbe culminare con l'organizzazione di un campionato cittadino sotto il patrocinio dell'Associazione* ». *Per questo prendere contatto con la U.I.S.P. locale.* (Cfr. *Ibid.*)

8) Riguardo alle gite, insistere sulla loro realizzazione. A proposito, vengono consigliati: viaggio sui pulmann, visita a località con interesse turistico e culturale, e festa da ballo. (Cfr. Ibid.*)*

9) L'anno scolastico sarà inaugurato con grandi feste, durante le quali si discuterà un tema riguardante da vicino gli studenti. Il tema sarà fissato dal Consiglio Nazionale. (Cfr. Ibid., *n.3, pag. 7.)*

10) Ecco insomma la parola d'ordine con la quale si muove quest'anno

l'organizzazione comunista studentesca: « Si tratta fin d'ora, partendo con lo slancio più grande e con il fermo proposito di superare ogni ostacolo, di organizzare gli studenti nelle più svariate forme di attività, nel circolo, nel cine-club, nel giornale, oppure nella gita, nella squadra sportiva o nella festa. » (Ibid., *n. 3, pag. 2.)*

Per i Circoli Parrocchiali

Nel gennaio di quest'anno il Comitato centrale della FGCI preparava un « piano di lavoro », che fra l'altro prevedeva la costituzione di gruppi di giovani comunisti « in quel determinato caseggiato ove la sera tanti giovani giocano, o in quel caffè dove si riuniscono i giovani sportivi, o nel circolo parrocchiale, *ecc. per svolgere azioni di proselitismo e di propaganda... » (Cfr.,* Giovedì, *2 luglio 1953.)*

Stampa comunista per i giovani

Per la diffusione fra i giovani e la vendita dei vari periodici comunisti è stata da tempo creata una rete di giovani attivisti speciali, chiamati « Patt-diffusori », i quali usano un assai particolareggiato metodo di penetrazione capillare. Diamo l'elenco di alcuni giornali e riviste, che costituiscono una formidabile catena di stampa (una tiratura complessiva di più che 400.000 copie vendute), per mezzo della quale la F.G.C.I. sempre più ramifica la sua organizzazione:

1. Informazioni e direttive: *quindicinale organizzativo a 20 pagine.*
2. Il Costruttore: *mensile di guida e di orientamento a 32 pagine.*
3. Incontri-Oggi: *mensile politico e culturale a 32 pagine.*
4. Quadrni delle Olimpiadi: *bimensile culturale a 32 pagine.*
5. Gioventù al lavoro: *mensile sindacale a 16 pagine.*
6. Il Calendario del popolo: *mensile di cultura-enciclopedia di tipo nuovo a 24 pagine.*
7. Gioventù nuova: *mensile politico a 52 pagine.*
8. Pattuglia: *settimanale in rotocalco a colori di 16 pagine.*
9. Il Pioniere: *settimanale a fumetti per giovanissimi a 32 pagine.*

L'API e i « Falchi rossi » nel 1953

« Gli iscritti all'API sono risultati nel marzo 1953... 358.000, di cui oltre 200.000 nelle regioni del Nord. Un organismo simile all'API, facente capo però al partito Socialista Italiano è l'Associazione dei « Falchi rossi » che raccoglie 22.000 ragazzi. » (Da Giovedì, *2 luglio 1953, articolo « Così il P.C.I. inquadra i giovani » di Lando Dell'Amico.)*

E « loro » non dormono

« Elencare le varie iniziative della FGCI richiederebbe uno spazio infinito. Diamone a memoria alcuni esempi: 1) Dibattiti aperti a tutti i giovani; 2) Serate della Gioventù; 3) Iniziative di lotta (convegni, assemblee larghe e aperte a tutti, cortei, delegazioni, autorità, ecc.); 4) Celebrazioni di date, figure, episodi del Risorgimento, della guerra di Liberazione, del movimento operaio, del movimento giovanile comunista (conferenze, pellegrinaggi, gite in luoghi di combattimento, racconti di ex partigiani, letture collettive, ecc.); 5) Pubblicazione di un giornaletto di Istituto scolastico; 6) Circoli sportivi, culturali, ricreativi, filodrammatiche, piccoli complessi del teatro di massa, ecc.); 7) Conferenze di officine e di scuola; 8) Squadre « volanti » di costruttori; 9) Assemblee di genitori, lettere ai genitori; 10) Festival mondiali, nazionali, regionali, provinciali della gioventù; 11) Olimpiadi culturali della gioventù; 12) Festa di « Pattuglia »; 13) Mostre e giornali murali; 14) Ragazze « messaggere di pace » (feste, pacchi dono, bicchierate di pace con le reclute, ecc.); 15) Propaganda orale pianificata, ecc. (Da Giovedì, *2 luglio 1953, art. « Così il P.C.I. inquadra i giovani » di Lando Dell'Amico.)*

Scuole comuniste per i giovani

Di attenta cura sono oggetto i giovani comunisti, la cui formazione ha luogo nelle Scuole Centrali e Regionali della F.G.C.I. e del Partito. Per dare un'idea dell'alto grado di preparazione politico-organizzativa degli iscritti alla F.G.C.I. basta far notare che ogni anno, una media di 70.000 giovani frequentano le scuole o i corsi speciali di partito. Cifra enorme, se si pensa che non oltre mille giovani frequentano i corsi di preparazione politica indetti annualmente dal complesso dei partiti politici italiani. (Da Giovedì, *2 maggio 1953, articolo « Così il P.C.I. inquadra i giovani » di Lando Dell'Amico.)*

CATECHESI edizione: SCUOLE MEDIE E SUPERIORI - Gennaio 1954 - SOMMARIO

Lasciate che i fanciulli vengano a me. (P. Bargellini) - *Sussidi didattici* per l'insegnamento della Sacra Scrittura. (G. Gamba) - All'Immacolata. (C. Pesci) - **Dogma:** Il Sacerdozio. (D. Bertetto) - **Mariologia:** La prodigiosa conferma del dogma dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine. (E. Acchiappati) - **Storia ecclesiastica:** Eroismo di màrtiri e sapienza di dottori (XI). (G. Gnolfo) - **Attività catechistica:** *Italia:* Cinque nuovi testi per il Catechismo parrocchiale, (E. Gastaldi); *Brasile:* Nello stato di Rio Grande do Sul, (Cr); *Italia:* Progetto di statuto catechistico, (Ufficio Catechistico Diocesano) - **Recensioni:** Fr. Leone di Maria delle Scuole Cristiane: *L'educazione religiosa* del bambino di Scuola Materna, (f. s.); S. Sciaccaluga: *Don Bosco*, abbozzo di un ritratto, (f. s.); - **Agenda Scolastica:** *Programma svolto:* le lezioni del mese di Febbraio 28 lezioni. MEDIA INFERIORE: 1ª Media - 2ª Media - 3ª Media; BIENNIO INTERMEDIO: 4ª Ginnasio - 5ª Ginnasio; TRIENNIO SUPERIORE: 1ª Liceo - 2ª Liceo - 3ª Liceo e corrispondenti.



Catechismo: EDUCAZIONE ALLA PIETÀ NEI FANCIULLI

Nel fervore di pietà di un Congresso Eucaristico in cui, non senza un'ispirazione dall'alto, l'Eccellentissimo Pastore della Diocesi ha voluto unire l'adorazione al Verbo, Pane di vita, con l'amoroso studio del Verbo, Pane di verità certo nessun tema meglio s'intonò ad una così elevante atmosfera che il guardare al Catechismo come mezzo di educazione alla pietà nei fanciulli.

Stampare Gesù nel cuore dei fanciulli *è infatti lo scopo supremo del Catechismo, come ha affermato con calore sacerdotale quell'insigne maestro della Catechèsi che è Mons. Tonolo:* « Il coronamento della nostra opera sarà ottenuto — *egli spiega* — quando le anime dei nostri fanciulli cominceranno ad amare sinceramente il Signore, quando cioè ci accorgeremo che qualcosa di intimo, di personale, di generoso, sarà disceso al loro cuore; in altre parole, quando saremo riusciti ad accendere nel focolare delle loro anime la prima scintilla dell'amore » *il che vuol dire: quando avremo destato in loro la pietà.*

Ecco il punto d'arrivo vivo e vitale del nostro Catechismo: portare i fanciulli a vivere nella loro anima e nella loro vita le grandi e luminose verità della fede; a sentirle e tradurle nel loro spirito in quell'atteggiamento interiore di adorazione, di rispetto, di amore, di obbedienza verso Dio che è la fiamma della pietà; a creare in loro quel pieno e perfetto senso di filialità che dà alla vita cristiana il suo vero orientamento, quello del Battesimo che ci ha fatti figli di Dio.

Insegnamento di vita

Guai a noi se il nostro Catechismo si limitasse ad insegnare delle verità sia pure nella forma più chiara ed attraente, ma non portasse le anime a viverle nella preghiera, a realizzarle nella condotta, a tradurle nella vita; guai se non giungesse a creare nell'anima dei nostri fanciulli quel rapporto con Dio intimo, personale, vivificante che è l'essenza stessa della pietà; a gettare, in altre parole, le fondamenta solide di un pieno e vitale senso cristiano.

Il Catechismo è un insegnamento di vita. Non basta perciò che, attraverso il Catechismo, il fanciullo giunga alla conoscenza sia pure esatta, precisa, completa della Verità della fede; non basta che arrivi a possederle alla stregua di qualsiasi altra verità scientifica o storica; non basta che sappia ripeterle a memoria, che le abbia comprese e sappia anche esporle e spiegarle: l'insegnamento Catechistico deve passare dall'intelletto al cuore, alla volontà; deve orientare, trasformare, elevare tutta la vita; l'ha capito a fondo anche un fanciullo che, rapito dal modo nuovo, apostolico, caldo, con cui un catechista apostolo lo apriva alle Verità della fede, ha esclamato: « Qui si impara per vivere! »

La Verità religiosa non va insegnata alla maniera di un principio di fisica o di un teorema di matematica: deve anzi tutto passare attraverso un'anima ricca di interiorità, un'anima veramente catechista, che la senta e la viva come la sostanza e la forza della sua preghiera e della sua vita e la comunichi poi con quella convinzione, con quel calore, con quell'amore che la rende viva e vitale.

Soltanto così farà presa sull'anima di chi la riceve diventando fede convinta e carità fattiva perché l'anima vi troverà le ragioni del credere e i motivi dell'operare e l'accenderà di amore, di adorazione, di slancio verso Dio, non più l'essere astratto e lontano, ma il vivente e il Padre, mutandosi in quella pietà solida, sentita, operosa che è lo stato dei figli di Dio, i quali vivono costantemente nel senso della loro ineffabile condizione di filialità.

Questa infatti, e non altra, è l'atmosfera di pietà che deve creare il nostro insegnamento Catechistico, qualcosa di profondo, di stabile, di duraturo che ha radice nella fede e si sviluppa nella carità.

Pietà soda

Le Verità che insegniamo, patrimonio sacro della nostra fede, devono costituire il fondamento stesso della pietà, la sua ragione d'essere, la sua essenza, la sua giustificazione. Soltanto così ci metteremo al sicuro da uno degli scogli più gravi della pietà specialmente femminile: il sentimentalismo *che la rovina in radice, facendone un puro prodotto della più instabile attività psichica del nostro essere, il sentimento, e riducendola a un mezzo qualunque di soddisfazioni e di godimenti sia pure spirituali, ma del tutto legati alla nostra egoistica soggettività. Liberiamo le nostre fanciulle e le nostre giovani da questa falsa concezione della pietà e guidiamole, proprio attraverso all'insegnamento catechistico, a mettere bene le ragioni e le basi dei nostri rapporti con Dio: facciamo loro sentire la nostra dipendenza da Lui come creature, la padronanza che Egli ha su di noi, l'ineffabile sua paternità, e quindi che Dio va adorato, lodato, esaltato, amato per sé stesso e non per ciò che di godimento, di utilità, di soddisfazione può venirne a noi: questo è semplicemente farle entrare nello spirito del primo comandamento e nel senso pieno della Messa: due impegni fondamentali della vita cristiana.*

Pietà interiore

E poiché ci siamo messe sulla strada delle forme false di pietà che dobbiamo evitare e fare evitare nella formazione catechistica delle nostre alunne, vediamone altre, fra le più comuni e più rovinose.

La Catechista che si accontentasse di atteggiamenti esteriori e transitori di pietà, quasi che la pietà fosse, non uno stato interiore dell'anima, ma una posa da prendersi in certe circostanze, un vestito da cerimonia da indossarsi in quel momentaneo e convenzionale atto che ci mette a contatto con Dio, darebbe della pietà, non la sostanza e l'anima, ma soltanto la forma e una forma vuota destinata infallibilmente a perire perché mancante del principio vitale che la sostiene.

Pietà sincera e spontanea

Non meno formalistica, vuota, insincera sarebbe una pietà che si riducesse ad un puro formulario di frasi. Se i nostri fanciulli e le nostre fanciulle si abituano a ripetere meccanicamente delle formule di preghiera senza comprenderle e quindi senza l'attenzione della mente e l'affetto del cuore, non giungeranno mai a capire che cosa sia la preghiera e di fatto non pregheranno mai.

Questo non è formare alla pietà; è piuttosto vuotare la pietà, renderla pesante, noiosa, ripugnante. Tanto più noiosa e ripugnante quanto più la catechista insistesse per moltiplicare le formule, quasi che la quantità delle preghiere potesse accendere la pietà. No, non sono le molte pratiche quello a cui dobbiamo mirare, ma allo spirito con cui debbono essere fatte.

Ricordiamo poi che i fanciulli, per la loro instabilità e vivacità e per lo spiccato senso della propria personalità, sentono come una costrizione ed un peso tutto ciò che oltrepassa la loro limitata capacità di applicazione e tutto ciò che viene loro imposto dal di fuori come un inderogabile dovere. Bisogna saper fare nascere nella loro anima il desiderio, il bisogno, la necessità della preghiera e non imporla loro con il comando e la costrizione: ciò equivarrebbe a farla subire forzosamente e quindi renderla odiosa e a far desiderare con tutto l'ardore, il momento e l'ora di potersene disfare.

Pietà aderente alla vita

Sarebbe poi un falsare l'essenza stessa della pietà, il disgiungerla dalla vita, quasi fosse un atto o una serie di atti che non hanno alcun rapporto con il resto. Ciò porterebbe a quel triste moltiplicarsi di vite disorganizzate, frazionate, « a caselle » che si svolgono senza un'anima interiore che le unifichi; vite che non possono dirsi cristiane perché il pensiero di Dio è relegato nelle poche e frammentarie ore dedicate a certe pratiche vuote di spirito, e poi tutto il resto si svolge fuori di Dio e anche contro Dio. Vite pietose che di cristiano hanno soltanto il nome e che magari proprio su quel resto di consunte pratiche di pietà appoggiano la loro giustificazione.

La vera pietà è ben più profonda e impegnativa. Ed è quella a cui dobbiamo mirare con tutte le nostre forze attraverso la formazione catechistica.

Non è certo cosa facile e spiccia come l'insegnare una formula di preghiera: è creare delle disposizioni di fede, di amore, di adesione a Dio nell'anima dei nostri fanciulli; è formare un atteggiamento interiore che li porti verso di Lui e li mantenga a contatto con Lui, non soltanto nella preghiera, ma in tutte le manifestazioni della vita; è formare non a moltiplicare degli atti, ma a entrare in uno stato: lo stato di pietà.

L'esempio di Mamma Margherita

A questo non si può arrivare che attraverso una preparazione lenta, continuativa, instancabile che si vale di tutte le circostanze per indirizzare l'anima giovanile verso Dio. Ho davanti un esempio vivo ed inarrivabile nella santa madre di D. Bosco, Mamma Margherita. Con quale saggezza e con quale senso cristiano questa santa donna ha formato l'anima del suo Giovannino alla pietà! Lo ricorda, non senza comozione, il Santo stesso. Di tutto si valeva per volgere la mente ed il cuore del suo bambino verso il Padre di lassù, sempre proteso verso di noi nell'infinita tenerezza della Sua ineffabile paternità. Era una scuola di tutte le ore e di tutti i minuti, ma spontanea, ma amorosa che non pesava e non urtava: dal ripetuto « Dio ti vede », *al grazie riconoscente per la provvidenza che li soccorreva, alla contemplazione dell'opera di Dio nel creato, all'invito a vedere la sua Mano potente e paterna nelle singole circostanze della vita, alle ore di diretto contatto con Lui nella preghiera e nei Sacramenti.*

È quello che dobbiamo fare noi con i nostri fanciulli e con le nostre fanciulle.

E allora innanzi tutto, prima di insegnare delle formule di preghiera, preoccupiamoci di porre la loro anima a contatto con Dio e poi guidiamole queste anime a penetrare il senso delle formule, a capirle, a gustarle. In che modo? Commentandole, adattandole alla loro capacità, innestandole nella loro vita.

Se sapremo condurre i bambini a rifare dentro di sé quelle formule, a vivificarle al calore della loro anima, a farle proprie, quasi fossero personali, allora anche le formule non si ridurranno più a una pietosa e meccanica ripetizione di parole vuote di senso, ma saranno quello che debbono essere « spirito e vita ».

Facciamole sgorgare come dalla loro fonte più genuina e più sicura, dallo studio delle Verità rivelate. Queste Verità che la formula catechistica necessariamente riduce entro uno schema troppo arido e freddo, discopriamole nel calore e nel vigore della loro vitalità, affinché l'anima del fanciullo senta Dio vivo e vicino e si apra all'amore di Lui: così anche la formula catechistica diventerà preghiera e il catechismo una scuola di pietà.

Finire in preghiera

Ricostruito, ad esempio, dinanzi all'anima delle nostre fanciulle in una forma plastica, viva, sensibile, nei suoi rapporti diretti e direi personali con ciascuno di noi, il quadro della creazione, vivificando con i sentimenti di riconoscenza, di amore, di rispetto che sgorgano spontanei dalla breve e sentita contemplazione, potremo facilmente condurre le bambine, come a sua naturale conclusione, alla preghiera: « Vi adoro mio Dio... » *che così non sarà più una formula vuota, ma la sincera esplosione dei sentimenti dell'anima.*

Fare questo è semplicemente seguire il consiglio di Sant'Agostino che dice: « Il Catechista nel suo insegnamento non può accontentarsi di parlare di Dio, deve ancora parlare a Dio! Sulle sue labbra la spiegazione deve finire in preghiera. »

Oggi, non pochi catechisti apostoli, specialmente dietro la spinta e l'esempio di quel santo catechista Belga Don Poppe, hanno introdotto nella loro Scuola

l'eccellente pratica di tradurre in preghiera la stessa formula catechistica. È un esercizio attivo di fede e una formazione diretta alla pietà.

Un esempio? Abbiamo spiegato la domanda Chi è Gesù Cristo? *ebbene, ecco a conclusione, la risposta catechistica tradotta in preghiera:* Gesù, Figlio di Dio, seconda persona della Santissima Trinità, che per nostro amore sei disceso dal cielo in terra per farti uomo di carne come noi, metti nel mio cuore la brama di conoscerti e di amarti.

Altri guidano gli alunni a racchiudere in una breve giaculatoria il frutto della lezione Catechistica: il proposito, l'esortazione, il consiglio che sono fioriti dalla lezione stessa.

Illuminiamo le menti e moviamo i cuori appoggiate a quella Grazia dello Spirito Santo che sola li può raggiungere e far vibrare. Coglieremo allora frutti sorprendenti che ci metteranno in cuore lo stupore delle meraviglie di Dio.

E i piccoli, che si muovono nell'atmosfera non inquinata della fede del loro Battesimo, saranno proprio quelli che col candore della loro pietà ci procureranno di queste ineffabili sorprese.

Spontaneità di bimbi

Ecco, ad esempio, come un bimbo di cinque anni nel suo ingenuo linguaggio, ha saputo interpretare con senso di squisita pietà i quadri della via Crucis *facendosi guida dei suoi compagni:*

1ª Stazione: *Qui si vede Gesù che è condannato a morte e i Giudei — e anche i bambini dei Giudei — hanno preferito Barabba a Gesù.* (Breve pausa.) *Oh! Gesù, se ci fossi stato io, avrei preferito te a Barabba!*

2ª Stazione: *Qui si vede Gesù che è caricato della Croce... Oh! Gesù, se ci fossi stato io, quella Croce l'avrei portata io.*

3ª Stazione: *Qui si vede Gesù che è caduto sotto la Croce... Oh! Gesù, se ci fossi stato io, sarei corso a sostenerti perché non ti fossi fatto male.*

4ª Stazione: *Qui si vede Gesù che incontra la Sua mamma che piange... Oh! Gesù, se ci fossi stato io, la tua mamma l'avrei consolata tanto tanto!*

5ª Stazione: *Qui si vede Simon Cireneo che aiuta Gesù a portare la Croce... Oh! Gesù, se ci fossi stato io, la Croce non l'avrei portata solo un poco ma fino al calvario!*

6ª Stazione: *Qui si vede la Veronica che asciuga la faccia di Gesù e Lui le lascia il suo ritratto... Oh! Gesù, se ci fossi stato io, non solo ti avrei asciugato il volto, ma ti avrei dato tanti baci.*

7ª Stazione: *Qui si vede Gesù che è caduto una seconda volta e s'è fatto tanto male... Oh, Gesù se ci fossi stato io, ti avrei messo un cuscino sotto le ginocchia perché non ti fossi fatto tanto male.*

8ª Stazione: *Qui si vede Gesù che incontra le pie donne che piangevano... Oh! Gesù, se ci fossi stato io, con le pie donne avrei pianto anch'io.*

9ª Stazione: *Qui si vede Gesù che cade la terza volta e i cattivi soldati lo maltrattano... Oh! Gesù, se ci fossi stato io, ti avrei rialzato piano piano...*

10ª Stazione: *Qui si vede Gesù che è spogliato. Invece di fare piano il soldato ha fatto « crac » e il sangue usciva dalle piaghe di Gesù... Oh! Gesù, se ci fossi stato io, ti avrei lavato le piaghe e ti avrei dato un'altra veste.*

**

11ª Stazione: *Qui si vede Gesù quando lo mettono in Croce... Oh! Gesù, se ci fossi stato io, su quella Croce mi sarei disteso io.*

12ª Stazione: *Qui si vede Gesù che muore e c'era la sua mamma. Gesù ha sete e gli dànno dell'aceto con della roba tanto amara... Oh! Gesù, se ci fossi stato io, sarei stato vicino a tua mamma e ti avrei dato da bere dell'acqua dolce con tanto zucchero.*

13ª Stazione: *Qui si vede Gesù che è stato messo sulle ginocchia di sua mamma... Oh! Gesù, se ci fossi stato io, avrei coperto di baci le tue piaghe!*

14ª Stazione: *Qui si vede Gesù nella sua tomba ma c'è stato poco, dopo tre giorni è risuscitato perché può fare ciò che vuole... Oh! Gesù, se ci fossi stato io, alla tua sepoltura sarei venuto anch'io.*

Chi non rimane commosso al leggere questa pagina che è una prova tangibile del senso di pietà destato nel cuore di questo innocente?

Qui tutto è spontaneo, semplice, sentito. È la pietà a cui dobbiamo saper formare: niente di artificioso, di contorto, di formalistico, il formalismo dissecca la sorgente stessa della pietà. Sia la nostra la pietà lineare, semplice, sentita della Chiesa.

Incontro con Gesù

Ma peché il nostro Catechismo giunga a formare a questa pietà salda, sincera, illuminata dalla fede e vivificata da un amore che non è puro sentimento, ma forza interiore di adesione, deve mirare a far entrare in pieno nello spirito e nel cuore dei nostri fanciulli Gesù, a farvelo entrare come una persona viva, *Questo incontro personale con Gesù, l'abbiamo detto dal principio, deve essere veramente il punto di arrivo del nostro apostolato Catechistico.*

Già Don Cojazzi, *il compianto fondatore di* Catechesi *e Direttore di* Rivista dei Giovani, *aveva scritto anni sono:* « Cominciate a convincere che il Cristianesimo è tutto nell'incontro di noi con una Persona: con Gesù. » *Tutta la Catechesi, in altre parole, si accentra sul Cristo. Soltanto quando avremo orientato le anime dei nostri catechizzandi verso Gesù, avremo raggiunto lo scopo vero del Catechismo, che è la formazione cristiana. L'educazione cristiana, infatti, ruota attorno a Gesù come al centro vitale di tutto il cristianesimo e di tutto il Vangelo, e « formare Cristo » nell'anima dei battezzati è lo scopo supremo della vita soprannaturale. Fatto questo avremo fatto tutto perché avremo condotto le anime al centro stesso della pietà.*

Ma perché ciò avvenga non vi è che una via: accostare le anime dei nostri fanciulli al Vangelo e far rivivere dinanzi a loro, non semplicemente attraverso una più o meno viva esposizione storica, ma attraverso un contatto intimo e vivificante, la figura di Gesù.

Il Riva *in un suo libro,* L'Educazione del ragazzo alla pietà, *ci presenta un esempio magnifico di questo apostolato catechistico tutto volto a far vivere i ragazzi intorno alla divina figura dell'amico dei fanciulli, e ci offre una vera miniera di deliziose esperienze raccolte fra essi. Egli non teme di affermare:* « Quando il ragazzo conoscerà bene Gesù in questa luce, non potrà non amarlo e stringere con lui un'amicizia indissolubile che gli renderà bella e gioiosa la vita, santo e appetibile il sacrificio desiderati e frequentati i Sacramenti, amata e servita

la Chiesa, vissuta e fervorosa la pietà. » *E aggiunge la testimonianza:* « Se potessi confidarvi i segreti di tanti ragazzi e la vita di molte piccole anime, cadreste in ginocchio ad esclamare con Gesù: — TI BENEDICO, O PADRE, PERCHÉ HAI NASCOSTO QUESTE COSE AI SAPIENTI E PRUDENTI DEL MONDO E LE HAI RIVELATE AI PICCOLI. — Bisogna dire che questi piccoli sentono veramente il mistero della Grazia, che Cristo vive in loro. »

Ed ecco, a conclusione, la confessione di un ragazzo educato a questa scuola: « Dal giorno in cui ho cominciato a considerare la religione come un'amicizia con Gesù, la mia vita si è cambiata. Prima era un tormento per me pregare... come mi davano fastidio le orazioni! Alla domenica alla Messa, che tortura leggere quel libretto che non capivo. Finalmente un'anima buona mi parlò di Gesù, me lo fece amare, me lo fece divenire un amico, in tal modo non potei più vivere senza di lui. » *E di queste testimonianze è pieno il libro.*

Era quello del resto che faceva il Santo dei giovani, Don Bosco, *orientando tutta la vita dei birichini attorno a Gesù Eucaristico. La Santa Comunione e le visite, da Lui tanto inculcate, erano proprio questa Scuola all'intimità dei giovani con Gesù: ben sappiamo dov'è arrivato il Beato Domenico Savio che conversava con Gesù come con un Amico, perdendo anche la nozione del tempo e dello spazio.*

Far conoscere la Verità

Non preoccupiamoci dunque di insegnare, nel nostro Catechismo, tante verità, ma preoccupiamoci sopra tutto di far conoscere la stessa verità che è Iddio Padre, Gesù Cristo Suo Figliolo e lo Spirito d'Amore; preoccupiamoci non tanto di presentare dei misteri, ma di farli entrare nell'anima dei nostri fanciulli e di farli vivere nella loro pietà; cerchiamo non solo di far conoscere ai nostri fanciulli ciò che riguarda Iddio, la Madonna, i Santi, la Chiesa, i Sacramenti, la Morale, la Liturgia, ma di condurli, attraverso questa conoscenza, ad amare, servire, pregare il Signore, a vivere la Grazia e a sentire i Sacramenti non come atti chiusi, ma come dei germi vitali; a sentirsi parte viva ed operante della Chiesa; a capire la funzione della Madonna, degli Angeli e dei Santi nella vita soprannaturale e sociale del cristiano; a rivivere nella loro vita e nella loro pietà, i misteri perenni della Liturgia. Soltanto così formeremo al senso vero e profondo della pietà. Ma come riuscirvi? Non certo con le nostre sole forze.

La pietà è l'anima di Gesù e il dono dello Spirito: se la nostra anima si manterrà in comunione di vita con Gesù, attraverso lo Spirito Santo, la pietà la investirà e fluirà da lei come da una segreta e sempre viva sorgente, dando sapore di Dio a tutte le nostre parole, a tutti i nostri insegnamenti, a tutta la nostra vita e le anime berranno alla conca di questa nostra pietà fresca e vivificante, « Acqua viva che zampilla fino alla vita eterna ».

Non avremo bisogno allora di studiare il modo e la maniera di portare le anime a Dio, di elevarle a Lui nella preghiera: basterà farle comunicare alla nostra anima e saranno subito avvolte da questa atmosfera di vita soprannaturale che è la vita del nostro spirito.

Potremo giungere qui? Senza dubbio, perché questo è semplicemente lo sviluppo del nostro battesimo.

Catechismo della Dottrina Cristiana

Generalità

Tutto ciò che l'uomo può conoscere, sapere, imparare prende il nome di scibile. Chi non sa si dice ignorante, cioè che ignora; chi sa è sciente, possiede la scienza o sapere. Però la scienza non si può possedere senza lo studio, la ricerca, l'esame, la riflessione ecc. Tutte le nozioni e cognizioni che si acquistano con lo studio costituiscono la dottrina.

Scienza e dottrina sono termini generici, di cui è facile nella vita pratica, anche solo parlando e leggendo, sentire le varie specificazioni e categorie, come: scienze fisiche, naturali, mediche, politiche, matematiche, commerciali, economiche ecc.

Fra tutte, la scienza prima, la più importante ed eccellente è la religione = « il complesso delle verità che l'uomo crede intorno a Dio e alle cose divine, e il complesso dei doveri con cui l'uomo onora Dio ». (MACCONO, *Il valore della vita,* Vol. I, Credo, note a pag. 24.)

Così, fra tutte le dottrine — letterarie, filosofiche, pedagogiche, ecc. ecc. — che si possono studiare, quella che tiene il primato è senza dubbio la Dottrina Cristiana = da Cristo e di Cristo.

Universalità

La Dottrina Cristiana, Scienza delle scienze e fra le scienze, Dottrina delle dottrine, è talmente ampia, vasta, profonda, che a primo acchito non s'immaginerebbe né si potrebbe pensare.

Essa comprende, prima di tutto: la

— *Filosofia,* che è la scienza delle cause supreme e delle profonde ragioni delle cose, e introduce alla

— *Teologia,* la scienza di Dio.

La Teologia poi include parecchi rami:

Teologia
- *apologetica:* studio razionale e ragionamenti a difesa della religione
- *dogmatica:* esposizione delle verità rivelate
- *biblica:* studio della Sacra Scrittura: antico e nuovo Testamento
- *esegetica:* interpretazione della Sacra Scrittura
- *mariologia:* dottrina di Maria Santissima
- *morale:* Magistero e Legislazione — speculativa o teorica / casistica o pratica
- *sacramentaria:* Grazia e Sacramenti
- *liturgia:* scienza, storia, cerimonie dei riti ecclesiastici
- *escatologia:* dottrina delle cose che ci aspettano dopo la morte

C'è poi anche il

— *Diritto canonico* (da cànone, regola fissa, legge) cioè tutta la legislazione della Chiesa;

— la *Storia Ecclesiastica,* o Annali di Santa Chiesa, cioè la narrazione della storia della Chiesa in tutto il mondo;

— l'*Archeologia sacra,* o scienza delle antichità, studiata nei monumenti, nei ruderi, nelle arti, negli usi, costumi, riti, ecc.;

— la *storia delle religioni;*

— il *canto gregoriano;*

— l'*arte sacra, ecc.*

— E vi si può aggiungere la *sociologia cristiana,* specialmente sui quattro punti principali: persona, famiglia, proprietà, lavoro.

Compendio

Il riassunto, l'esposizione breve e facile della Dottrina Cristiana, in forma metodica e popolare, a domande e risposte, è raccolto in un libretto dal titolo: « **Catechismo della Dottrina Cristiana** ».

Veramente s'è molto generalizzato e si generalizza nell'uso della parola Catechismo, adoperandola anche per scienze e dottrine che non sono cristiane, e tenendo anche per esse la medesima esposizione dialogata, in domande e risposte. Però, dire « Catechismo » è sempre dire « Catechismo della Dottrina Cristiana », perché il Catechismo è, e sarà sempre « Il Re dei libri » (1) come con indovinatissima frase lo definì il Sommo Ponfefice: « Non è saputo mai abbastanza come sia importante il Catechismo..., questo libro piccolo e grande, che proprio è di tutti il più bello e che può definirsi « Il Re dei libri ». (Pio XI, 16 marzo 1930.)

Generalmente si usa chiamarlo, in breve, soltanto « Catechismo », oppure solo « Dottrina ». Un termine vale l'altro. Di qui i modi di dire: « andare al Catechismo, o andare alla Dottrina; studiare il Catechismo, o studiare la Dottrina ».

Il Catechismo più usato è quello « di Pio X »: « *che Noi stessi esaminammo e volemmo fosse esaminato dai nostri Confratelli Vescovi d'Italia... vi si trovano nonostante la brevità, più spiegate e accentuate quelle verità che oggidì, con immenso danno delle anime e della società, sono più combattute, o fraintese, o dimenticate.* » (Dalla « Lettera d'introduzione al Catechismo di Pio X » a Sua Eminenza il Signor Cardinale Pietro Respighi, Vicario Generale di Roma, in data 18 ottobre 1912.)

Divisione

Il Catechismo è pubblicato e diffuso in parecchie edizioni delle migliori e più quotate Case Editrici, in varietà di formati e di caratteri di stampa, con illustrazioni o senza, con spiegazioni e commenti o no, con copertine vistose o modeste.

Qualunque sia la mole o la minutezza del libro stampato, il « Ca-

---

(1) Opportunamente la S. E. I. di Torino ha usato questa bella frase come titolo di un Corso di Catechismo come testo per ognuna delle cinque classi elementari.

techismo della Dottrina Cristiana di Pio X » si divide in tre parti sostanziali e principali — chiamate con termini che si equivalgono —, precedute da una specie di prefazione o introduzione in due parti, e seguite da appendici, in numero variabile, a seconda dell'edizione.

Divisione del Catechismo della Dottrina Cristiana

- **Introduzione**
  - Prime preghiere e formule da sapersi a memoria
  - Prime nozioni della Fede Cristiana
- **Parti essenziali o sostanziali**
  - 1 — Dogma — o Fede — o Credo — contiene le principali verità della fede
  - 2 — Morale — o Legge — contiene i Comandamenti, i precetti, le Virtù
  - 3 — Grazia — contiene i Sacramenti e l'Orazione
- **Appendici**
  - Preghiere
    - quotidiane
    - in onore della Madonna
    - per la Santa Messa e modo di servirla
    - per la Confessione e Comunione
    - per la Benedizione Eucaristica
  - Brevissimi cenni di Storia Sacra
  - Brevissimi cenni sulle Feste Cristiane
  - Avvertenze a Genitori ed Educatori

Primi elementi

I « Primi Elementi della Dottrina Cristiana » sono ricavati dal Catechismo, per comodità dei fanciulli, senza cambiare le parole, solo togliendo o abbreviando le domande più difficili. Si usano nella Scuola Elementare. Si dividono così:

Parti dei Primi Elementi

- Prime Preghiere e Formule da sapersi a memoria
- Verità principali della Fede Cristiana
- Morale Cristiana: Comandamenti
- Mezzi della Grazia: Sacramenti e Orazione
- Orazioni quotidiane
- Orazioni per la Santa Messa — Modo di servirla
- Preghiere per la Confessione e Comunione
- Preghiere per la Benedizione Eucaristica

C'è poi anche un « Estratto dei Primi Elementi » contenente il necessario indispensabile a sapersi per essere ammessi alla Prima Comunione e alla Cresima. E cioè: Preghiere, Verità principali, Peccato, Confessione, Comunione, Cresima.

Studio obbligatorio e necessario

a) Se è cosa ottima, utile e necessaria la lotta contro l'analfabetismo, tanto maggiore e migliore, utilissima e indispensabile è la battaglia, il combattimento contro l'ignoranza religiosa. Questo genere di lotta, anzi, ci è imposto dal primo Comandamento di Dio, che « *proibisce l'ignoranza colpevole delle verità della Fede* ». (Catechismo, D. 170.)

b) E se è vero, come è vero e sicuro che « *l'uomo è un essere ragionevole composto di anima e di corpo* » (Catechismo, D. 60) e che delle due parti la migliore, superiore e più importante è la parte spirituale, cioè l'anima immortale, « *Dell'anima dobbiamo avere la massima cura, perché solo salvando l'anima saremo eternamente felici* ». *(Primi Elementi* D. 54.)

c) La felicità si trova solo in Dio, il Quale « *ci ha creati per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita, e per goderlo poi nell'altra in Paradiso* ». (Catechismo, D. 13.)

Dio si conosce solo studiando la sua Dottrina. Se non la studiamo non possiamo conoscere il Signore; se non lo conosciamo non lo amiamo; se non lo amiamo non lo serviamo quaggiù, e quindi non lo godremo Lassù.

d) È obbligatorio, dunque, lo studio del Catechismo, ed è necessario, per « *vivere secondo Dio* », *cioè « credere le verità rivelate da Lui e osservare i suoi Comandamenti, con l'aiuto della sua grazia, che si ottiene mediante i sacramenti e l'Orazione* ». (Catechismo, D. 27.)

e) In questo modo ci terremo all'altezza della dignità di Cristiani (= seguaci di Gesù Cristo, altri Cristo) secondo un motto francese: « *Noblesse oblige* », la nobiltà obbliga.

f) E poi, attraversiamo tempi brutti e perigliosi, il nemico delle anime incalza sempre più, seguendo i mezzi e i metodi del giorno di oggi. Quindi: « *A nessuno è lecito essere neghittoso e pigro, mentre sovrastano tanti mali e tanti pericoli, mentre quelli che sono dall'altra parte così alacremente lavorano per distruggere le basi stesse della religione cattolica e del culto cristiano. Non si verifichi mai che " i figli del secolo siano più prudenti dei figli della luce "* (Luca, 16, 8); *non sia mai che questi siano meno attivi di quelli.* » (Lettera Enciclica *Anni Sacri* di S.S. Pio XII, del 12 marzo 1950.)

E lo stesso nostro Santo padre esorta: « *È l'ora dell'azione... non vi è apostolato migliore del Catechismo in questi tempi di grande ignoranza religiosa.* »

g) San Giovanni Bosco, Apostolo del Catechismo, diceva: « Do-

ve non vi è Religione, non vi è che immoralità e disordine. »

A lui faceva eco il suo quarto successore, il compianto Sacerdote Pietro Ricaldone: « *Istruzione religiosa, salvezza della gioventù e dei popoli.* »

Indulgenze

Ai fedeli che per circa mezz'ora, e per non meno di venticinque minuti, si occupano della Dottrina Cristiana, sia per insegnarla che per impararla, S. S. Pio XII di f. m. con Breve del 12 marzo 1930 concesse:

— Indulgenza parziale di 100 giorni ogni volta;

— Indulgenza plenaria, alle solite condizioni, due volte il mese, in giorno di loro scelta.

Dopo lo studio

Il Santo Padre, S. S. Pio XI, il 17 gennaio 1933, parlando ai giovani premiati per lo studio del piccolo grande libro, diceva che « *quanto essi avevano fatto era appena il meno, restava a farsi il più: sono ancora infatti necessarie tre cose: Primo: ritenere quanto si è imparato "ché non fa scienza — senza lo ritenere aver inteso" dice Dante; e non si deve disprezzare l'esercizio e la tecnica della memoria, di cui hanno fatto conto i sommi geni. — Secondo: continuare e progredire: sempre più e sempre meglio. Non si deve dire mai basta. Avviene della scienza religiosa quanto avviene delle altre scienze: il Piccolo Catechismo, anzi ogni sua risposta, cominciando dalla prima si sviluppa e diventa la Somma Teologica, e lo stesso San Tommaso d'Acquino, come pure i grandi Dottori che lo precedettero e lo seguirono, erano convinti di sapere ancora assai poco. Del resto, quanto il Santo Padre affermava in proposito, era opportunamente espresso dalla presenza di tutti quei cari giovani che rappresentavano tutta una graduatoria di cultura, dalla scuola elementare all'università. — Terzo: vivere ciò che si è imparato; il Catechismo deve essere tradotto nella vita interiore ed esteriore di ogni cristiano. Questa traduzione di una scienza cristiana in una vita veramente cristiana è assolutamente necessaria per conseguire il premio eterno, come ne ha avvertito lo stesso Divin Maestro* ». (PERARDI, *manuale del Catechista*, pag. 74.)

Esempi e fatti

1) Sua Santità Pio XI di f. m. nel succitato discorso del 17 gennaio 1933, ai giovani premiati disse che anch'Egli ogni giorno si occupava della Dottrina Cristiana, anche se non usava più il Catechismo dei bambini, ma libri più grossi ed elevati.

2) San Giovanni Bosco, fanciullo, studiava il Catechismo al pascolo.

3) Santa Maria Domenica Mazzarello fu sempre premiata alla Dottrina domenicale che frequentava da fanciulla. Fece sempre il « pun-

Svolgimento della lezione

1) Quando gli alunni arrivano in scuola trovino alla lavagna la lista delle cose create da Dio e al fianco un'illustrazione della creazione. Far mettere in ordine di creazione il nome delle cose. Poi ricordare il concetto di creare.

2) ...Quando tutto era pronto per ricevere l'uomo, Dio disse: « Facciamo *l'uomo a nostra immagine e somiglianza* », *creò* Adamo: *ne formò il corpo con della materia che già esisteva: la terra? il corpo di qualche animale? La Bibbia dice:* « Lo fece dalla terra. » *A Dio nulla è impossibile.*

Allora, fatto il corpo creò un'anima, come quella che abbiamo noi, per unirla a quel corpo.

Che cosa vi era in Adamo che si assomigliasse a Dio?

Creato Adamo, lo pose in un giardino molto bello, che era chiamato paradiso terrestre. *Era un luogo ove si trovava tutto per essere veramente felici...* (Descrivere:... gli animali lo ubbidivano...)

In mezzo a tanta felicità mancava qualcosa ad Adamo per essere veramente felice: una compagna che lo intendesse, che fosse proprio come lui. Allora Dio dal corpo stesso di Adamo formò la prima donna che fu chiamata Eva.

Dio creò Adamo ed Eva e li pose nel Paradiso dove vivevano felici.

3) Immaginiamoci come Adamo ed Eva dovevano essere belli, perfetti; erano usciti dalle mani stesse di Dio... (Dio ha le mani?... È un modo di dire.)

Effettivamente Adamo ed Eva erano belli; erano forti; erano intelligenti; non soffrivano; non dovevano più morire; non avevano cattiveria; comprendevano bene le cose di Dio. (Rendere viva la descrizione dei doni.)

4) Ma più di questo; Dio volle farli felici nell'anima: l'anima di Adamo ed Eva avevano una ricchezza senza uguale, eccola:

(Per dare un'idea della vita soprannaturale *o divina si parli: ...di un* granello di sabbia *che, illuminato dal sole, sembra un diamante... — di un* ferro *che, messo nel fuoco, diventa pur esso fuoco lucente e bello... — ...di una* lampada elettrica *che, accesa, ci acceca con la sua luce.)*

Anche l'anima di Adamo ed Eva, quando Dio la creò, aveva qualcosa che la rendeva bella, molto bella; così bella che anche Dio si compiaceva nel vederla. Quella cosa tanto bella era come un poco di Dio, era la vita sua (come la mamma che si compiace nel vedere che il suo piccolo le assomiglia) la vita divina... Adamo ed Eva erano così figli di Dio.

E come figli suoi apparteneva loro quello che era di Dio: erano suoi eredi.

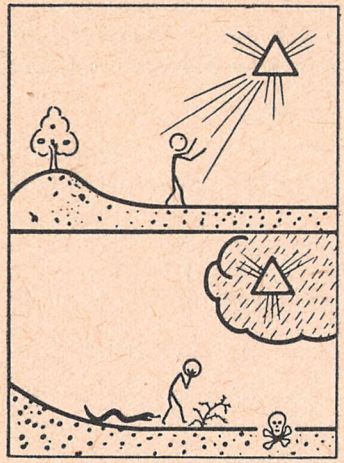
E per questo Adamo ed Eva parlavano col Signore che appariva loro, lo trattavano come loro Padre. Molto più tardi avrebbero dovuto andare con Lui per godere la sua compagnia, sempre.

Adamo ed Eva, creati da Dio, avevano la vita di Dio, la Grazia di Dio e il Cielo come eredità.

(Domanda del Catechismo di Pio X: n. 67, 68.)

Ecco perché anche noi siamo figli di Dio. Se Adamo ed Eva erano figli di Dio, noi che siamo i figli dei figli... dei figli di Adamo ed Eva; siamo noi pure figli di Dio.

Siamo figli di Dio, non dimenticatelo mai!



*

PER LA LAVAGNA - PER IL QUADERNO DI RELIGIONE

— Piccolo riassunto della lezione.

— Doni che avevano ricevuto i nostri primi genitori.

L'uomo nel paradiso terrestre ebbe il destino di vedere Dio (triangolo luminoso); per vederlo e raggiungerlo ebbe un dono soprannaturale (raggi abbondanti che lo avvolgono). Dopo il peccato fu spogliato della grazia (i raggi non arrivano più a lui, il triangolo è nascosto).
Fu soggetto al demonio (serpente); alla morte (teschio) e a ogni altra miseria (spine, oppressione,pianto, ecc.)

Formule da studiare

66. *Chi furono i primi uomini?* - **67.** *L'uomo fu creato debole e misero come ora siamo noi?* - **68.** *L'uomo, qual destino ebbe da Dio?*

VII LEZIONE

PECCATO ORIGINALE — PROMESSA DEL SALVATORE

Preambolo. *Ricordare la prova e la caduta degli angeli... — Ricordare tutto quello che i primi uomini ricevettero dal Signore... Come introduzione al tema della caduta grave, del castigo, dell'atto di bontà del Signore. Bontà che non usò con gli angeli. Quante volte anche noi siamo stati cattivi...*

(*) *Il Catechismo di Pio X* spiegato con disegni: Parte I - IL CREDO (*elle di ci*).

to » nelle gare a due.

4) Santa Teresa del Bambin Gesù era il « piccolo dottore ». (*Storia di un'anima*, L. I. C. E., capo IV, n. 147, pag. 77.)

5) La Beata Bertilla Boscardin, Suora delle Maestre Dorotee dei Sacri Cuori, di Vicenza, morì con il libricino del Catechismo in tasca, logoro dall'uso abituale.

6) Mons. Dupanloup, dottissimo Vescovo, ogni giorno ripeteva e meditava una risposta catechistica.

Applicazioni

— Cerca tutte le parole derivate da: scienza, dottrina, Catechismo, dogma, ed altre usate in questa lezione; e sappine dire il significato.

— Leggi qualche Enciclica o Discorso di Sommi Pontefici (Pio X, Pio XI, Pio XII) o Pastorali di Vescovi sull'insegnamento religioso; — Lettera d'introduzione al Catechismo di Pio X; — Pastorale, Quaresima 1953, di Sua Eminenza il Signor Cardinale Marcello Mimmi, Arcivescovo di Napoli; — Discorso di S. S. Pio XII del 1° ottobre 1953, ecc.

— Nomina altri Santi o Pontefici meritevoli di ricordo per l'insegnamento o lo studio del Catechismo.

— Proponi ed attua: Almeno mezz'ora al giorno di Dottrina Cristiana.

(Continua)

ANITA PERUZZINI

Conoscete?

IL MIO CATECHISMO

Testo di Religione per le scuole Elementari - per le Parrocchie - per gli Oratori

IN 5 VOLUMETTI: abbondantemente illustrati a colori — Completi nel programma emanato dall'Autorità Ecclesiastica — Ogni volumetto è diviso in 30 lezioni; ha la sua *Guida Didattica* per l'insegnante; ha il suo *Quaderno di Religione* per l'allievo.

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

Sesta edizione - Traduzioni varie all'estero, anche in lingua Cinese - Successo didattico mondiale.

Per la SCUOLA

LA RELIGIONE NELLA SCUOLA

LEZIONI SVOLTE SULL'ANNO LITURGICO
AD USO DEGLI INSEGNANTI DELLA III - IV E V ELEMENTARE

VI LEZIONE

CREAZIONE DI ADAMO ED EVA

Preambolo. *Presentare agli alunni un quadro della creazione, poi un secondo che raffiguri un Angelo per allacciare la lezione alle precedenti. Domandare se hanno pregato l'Angelo.*

Preghiera. *Mio Dio e mio Creatore... Tutto quello che sono e che ho lo devo a Voi. Devo a Voi anche l'Angelo mio custode che avete incaricato di aiutarmi ad essere buono, perché un giorno vi possa vedere in cielo per sempre. Voglio essere buono, sempre buono, buono con tutti perché voglio venire lassù con Voi e con gli Angeli buoni.*

Schema della lezione. *1) Riepilogare ciò che fu detto della creazione.*
2) Creazione di Adamo e di Eva.
3) Stato primitivo dei nostri primi genitori (doni naturali e straordinari in genere).
4) Nozioni semplici e chiare sulla vita soprannaturale e di Grazia.

Idea centrale. *Siamo figli di Dio, creati a sua immagine e somiglianza.*

Proposito. *Nei momenti in cui sono tentato d'essere cattivo, ricordarmi che sono « figlio di Dio » per aver forza di resistere e mantenermi buono.*

Formule da studiare. *Domande del Catechismo di Pio X: 66, 67, 68.*

Preghiera finale. *Padre nostro... Sia fatta la tua volontà... Liberaci dal male... Non permettere che io dimentichi mai che sono tuo figlio.*

Preghiera. *Recitare l'atto di dolore.*

Schema della lezione. *1) Allacciare la lezione alla precedente.*
2) La prova; la caduta dei primi uomini.
3) Il castigo: con coseguenze a) *per Adamo ed Eva;* b) *per tutti noi, eccetto la Madonna.*
4) Promessa del Redentore.

Idea centrale. *Il peccato originale è una privazione della Grazia:*
— una povertà;
— orrore del peccato, che ci può rubare la Grazia di Dio.

Proposito. *Fuggire le tentazioni, vincere* le cattiverie *che possono portarci a commettere il peccato che dispiace a Dio.*

Formule da studiare. *Domande del Catechismo di Pio X: n. 70, 71, 73, 75, 138.*

Orazione finale. *Ave, o Maria, piena di Grazia, il Signore è teco; Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del ventre tuo Gesù.*

Svolgimento della lezione

1) Ricordate quello che abbiamo detto di Adamo e di Eva? Di ciò che si è detto dei demoni? (Lasciare parlare i piccoli.) *Ma tutta la felicità che Dio diede ai primi uomini, la diede ad una condizione.*

2) Dice la Bibbia che Dio proibì di mangiare del frutto dell'albero della scienza del bene e del male... La sentenza di Dio: « Morirete. » *Forse quel frutto era più prezioso degli altri? No: era solo per metterli alla prova, per vedere se essi erano degni della felicità.*
Dio proibì ad Adamo ed Eva di mangiare il frutto dell'albero della scienza del bene e del male.
Il demonio, grande nemico di Dio e dell'uomo, prese la forma di un serpente... tentò Eva, prendendola dal lato dell'orgoglio... « Sarete uguali a Dio », « Conoscerete il bene e il male », *e negò quello che Dio aveva detto... Eva non resistette alla tentazione... non fuggì il demonio, che voleva rovinarla... Mangiò del frutto proibito... Lo diede anche a Adamo, che non resistette... Furono contro gli ordini di Dio: Andare contro gli ordini di Dio è commettere un* peccato!
Il demonio, bugiardo (è sempre un bugiardo!), promise loro la felicità e invece... Essi che fino allora non conoscevano nulla di male (proprio come i bambini piccoli) rimasero pieni di malizia... Si nascosero, pieni di vergogna...

Adamo ed Eva mangiarono il frutto proibito: Fecero un grande peccato.

3) Dio apparve loro... tra le piante del giardino... Adamo si scusò: « È stata Eva »... *Eva ribatté:* « È stato il demonio »... *Istanti di confusione... pentimento, quasi di disperazione... Il Signore aveva detto loro:* « Morirete »... *pena di morte! È segno che la offesa era molto grande... Adamo ed Eva non potevano dire che non sapevano...*

Conseguenze:

— erano intelligenti... diventarono meno intelligenti;

— non soffrivano... incominciarono a soffrire;

— non avrebbero dovuto morire... furono condannati a morire;

— non avevano inclinazioni al male... incominciarono a sentire l'inclinazione al male;

— comprendevano le cose di Dio... incominciarono a comprendere con difficoltà e male le cose di Dio.

Peggio assai... Perdettero la vita divina (la Grazia di Dio) e il cielo loro eredità.

Per causa del loro peccato, Adamo ed Eva perdettero la Grazia di Dio e il diritto al Cielo.

Nono erano più figli di Dio!... Il paradiso non era più per loro.

(Domanda del Catechismo di Pio X: n. 69, 71.)

E noi?... Noi come figli di Adamo ed Eva, dovevamo ereditare tutti i loro beni, tutte quelle ricchezze... (Far esempi...) *Perciò... Se essi rimasero poveri, spogliati di quei beni,... anche noi nascendo siamo poveri, poveri senza quei doni di Dio, poveri senza la sua grazia che ci avrebbe dato diritto a entrare in cielo... Che grande disgrazia!... Non siamo figli di Dio!.. Nasciamo tutti con il peccato ereditato da Adamo, il* peccato originale *(originale perché commesso al principio, all'origine dell'umanità). Tutti?... tutti no: vi fu* Una *che non nacque povera di grazie come noi... Dio la arricchì della sua grazia — Essa fu « piena di grazia »... Non ebbe la macchia del peccato originale... Chi fu quella Donna santa, immacolata?... Fu la* Madonna... *E poiché fu libera dal peccato originale (non ereditò la povertà del padre Adamo), la Chiesa la chiama* Immacolata Concezione *perché fin dal primo istante della sua esistenza fu tutta innocente e immacolata. (Al principio dell'Avvento si celebra appunto la sua festa: 8 Dicembre... L'Avvento simbolizza il tempo che precedette la venuta del Salvatore... E Maria è la stella di speranza di questo tempo.)*

(Domanda del Catechismo di Pio X: n. 138.)

4) Come rimasero Adamo ed Eva non lo sappiamo certamente immaginare. Scacciati dal Paradiso terrestre, sapendo che Dio non li teneva più come figli, sarebbero caduti nella più tetra disperazione, se la miseri-

cordia del Signore non avesse avuto pietà di loro. Infatti, proprio là nel Paradiso, prima di separarsi dal luogo della loro felicità, Iddio promise loro che avrebbe mandato un Salvatore.

Quanto fu buono il Signore!

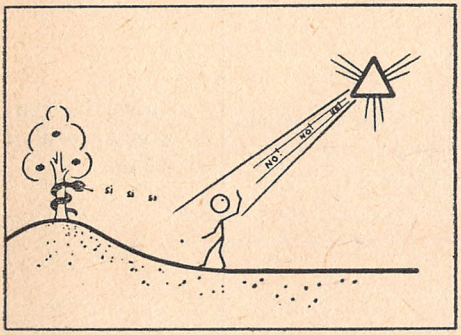
Chi sarebbe venuto a salvarci? Fu Gesù di cui studieremo la vita. Fu Lui che venne a meritarci il perdono, che venne a darci la grazia del Battesimo che ci fa nuovamente « figli di Dio », eredi del Paradiso.

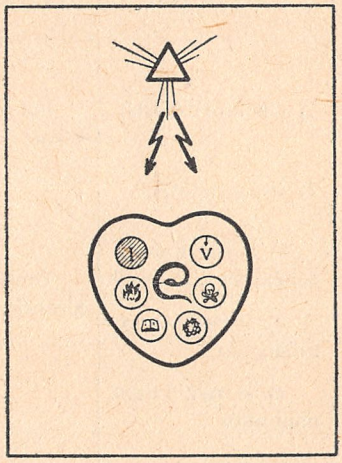
E ciò dopo quella disobbedienza, dopo quella ingratitudine di Adamo!

(Domanda del Catechismo di Pio X: n. 73, 75.)

PER LA LAVAGNA - PER IL QUADERNO DI RELIGIONE

n. 1 n. 2





n.1) Peccato di Adamo: la *coscienza* lo ammoniva (raggi dall'alto: no, no). Egli è libero.
Preferì seguire il suggerimento del demonio (serpente: sì, sì).

n.2) Conseguenze del peccato originale:
1) spogliò Adamo e tutti della grazia (invece del triangolo subentrò il serpente);
2) indeboli la nutura umana: intelletto oscurato (cerchietto con I), infiacchì la volontà (freccia rivolta verso il basso anziché a Dio).
3) lo assoggettò alla morte, ignoranza (libro), cattive inclinazioni (fiamme) e a ogni miseria (spine);
4) lo escluse dal paradiso (frecce spezzate che scendono dall'alto.

— Disegno dell'albero... della mela... del serpente.

— Ritagliare un'immagine o figura della Madonna Immacolata; scrivere sotto la giaculatoria: « O Maria Concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi » e la data in cui si celebra la sua festa.

— Scrivere gli effetti del peccato originale in Adamo e in noi.

(*) *Il Catechismo di Pio X* spiegato con disegni; Parte I - IL CREDO (*elle di ci*).

Formule da studiare

70. *Che peccato fu quello di Adamo?* - **71.** *Quali danni cagionò il peccato di Adamo?* **73.** *Come si chiama il peccato a cui Adamo assoggettò gli uomini con la sua colpa?* **75.** *L'uomo, a causa del peccato originale, doveva rimanere escluso per sempre dal paradiso?* - **138.** *Tra i figli di Adamo fu preservato mai nessuno dal peccato originale?*

Il digiuno eucaristico

COMUNICANDI	DISPOSIZIONI	TEMPO	MODALITÀ
1) Ordinari (tutti)	Sola acqua naturale	A qualsiasi ora	Nessuna
2) Incomodati:			
a) o per l'ora tarda; dopo le ore 9 *b*) o per lavoro debilitante *c*) o per lungo cammino	Bevanda non alcoolica	Fino ad un'ora avanti la Comunione	Grave incomodo a giudizio d'un confessore
3) Infermi, benché non degenti	Vera medicina, anche solida, e bevanda non alcoolica	A qualsiasi ora	*Come sopra*
4) Vespertini: tutti, purché si comunichino nella Messa serale oppure immediatamente prima o subito dopo	*a*) Cibi anche solidi *b*) Bevande alcooliche (vino, birra..., eccetto i liquori) *c*) Bevande non alcooliche	*a*) Fino a 3 ore avanti la Comunione *b*) Nel solo pasto principale *c*) Fino ad una ora prima della Comunione	Conveniente moderazione

L'ANNO MARIANO

L'Enciclica « Fulgens Corona »

a) Che cosa è un'Enciclica? *(Una lettera, che il Santo Padre scrive e manda ai vescovi e ai prelati di Santa Madre Chiesa, perché la facciano conoscere e la spieghino ai fedeli di tutto il mondo.)*

b) Perché l'attuale Enciclica l'ha intitolata *Fulgens Corona?* — La risposta ce la dà lo stesso Vicario di Gesù Cristo. *(Indurre le fanciulle ad ascoltare con molta riverenza la lettura di un brano dell'Enciclica.)* Si tratta « della Fulgida Corona di gloria con cui il Signore cinse la fronte purissima della Vergine Madre di Dio » quando fu assunta in cielo. « Ora — dice il Santo Padre — quella corona ci sembra maggiormente risplendere, mentre rievochiamo il giorno in cui, cento anni or sono », il Papa, che viveva allora, e si chiamava Pio IX, « definì con autorità infallibile, che la Beatissima Vergine Maria, per singolare grazia e privilegio di Dio, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, fu preservata immune da ogni macchia di peccato. » *(Indurre alla spiegazione, facendo presente che anche la Madonna fu redenta, quale discendente di Adamo, per i meriti infiniti della passione e morte del suo Divin Figliuolo, ma la sua redenzione, per singolare privilegio concessole dal Signore, avvenne in un modo assai diverso dalla nostra: noi veniamo redenti col Santo Battesimo dopo di aver contratto il peccato originale, per cui eravamo in possesso del demonio, la Madonna invece fu redenta nell'istante stesso in cui la sua anima si univa al corpo, così che il diavolo non poté neppure per un minuto secondo, entrare in essa).*

Immacolata

(*Vedi Catechismo di Pio X, Risposta 138.*) Perché solamente Maria Santissima fu preservata dal peccato originale? *(Lo dice il Catechismo: far trovare la soluzione nella risposta citata.)*

Se voi poteste fabbricarvi una casa, come la vorreste? *(bella, adorna, ricca, ecc.)* E se, dopo d'averla costruita, vi si chiedesse l'ospitalità, anche per un solo istante, per un lebbroso infetto dalla testa ai piedi, prepotente, viziato, ecc. ecc., che cosa rispondereste? Dio non poteva forse costruirsi in un solo istante una bella, bellissima casa, tutta d'oro di dentro e di fuori, perché il suo Divin Figliuolo l'andasse un giorno ad abitare? *(Richiamo della risposta 138 del Catechismo di Pio X.)* Poteva farla e la fece tutta d'oro. « *Domus Aurea* », proprio così, come la invochiamo nelle litanie lauretane. Ma il Signore poteva forse permettere al serpente infernale, sprizzante il più pestifero veleno, di prendere possesso della sua « Casa

d'Oro », sia pure per un solo secondo? *(Richiamo e spiegazione delle parole rivolte al serpente dopo il peccato di Adamo ed Eva: « Io porrò inimicizia tra te e la donna. » Genesi,* 3.) Maria Santissima è la donna, che fin dal primo istante della sua esistenza, fu nemica acerrima del diavolo, perché senza peccato. La Vergine Santa è Immacolata. L'anima di Maria Santissima, fin dal primo istante della sua unione col corpo, apparve come un giglio il più aulente tutto avvolto nei raggi della divina grazia, tutto profumato d'un olezzo di Cielo.

Prefigurata

Tra le innumeri donne dell'antico Testamento prefiguranti l'Immacolata, ne ricordiamo due: Ester e Giuditta: **Ester** la grande, la pia regina, salvezza del popolo ebreo contro le insidie di un perfido ministro del re Assuero: Aman.

« Tutti i servi del re e tutte le provincie a lui soggette sapevano che qualunque uomo o donna penetrasse nella corte interna del re senza essere chiamato, subito e senza indugio era messo a morte, a meno che il re non stendesse verso di lui lo scettro d'oro in segno di benevolenza così che potesse aver salva la vita. » Tuttavia Ester si presentò ad Assuero, senza esserne chiamata. Realmente bella, la Regina incontrò le grazie di Assuero, che stese su di lei il suo scettro dicendole: « La legge, fatta per tutti, non è per te. » (*Ester,* 14, 2.) Così Iddio stendendo su Maria Santissima lo scettro d'oro della sua onnipotenza le disse: la legge per cui ogni mortale contrae per naturale discendenza il peccato originale, (vedi risposta 137 del *Catechismo di Pio X)* non è fatta per te.

Giuditta. — Così come Ester, anch'ella è salutata salvezza del popolo, stretto dall'assedio di Oloferne nella città di Betulia. Dopo aver pregato si abbigliò splendidamente: « si unse di unguento prezioso e scompartì i capelli del suo capo e si pose in testa un diadema d'argento e d'oro e si vestì delle sue vesti di comparsa e prese i braccialetti coi gigli. » (*Giuditta,* 10, 2-5.) « Ed anche il Signore le aggiunse splendore, perché tutto questo ornarsi non procedeva in lei da ambizione, ma da virtù. » *(Applicazioni pratiche.)* Cinto il polso col braccialetto adorno di gigli, Giuditta brandisce la spada e tronca il capo a Oloferne, lo spietato nemico del suo popolo.

Così Maria Santissima, adorna dello splendore della grazia santificante fin dal primo istante della sua esistenza, Giglio tra le spine, Immacolata, schiacciò il capo al serpente infernale l'acerrimo nemico del suo popolo. Come gli abitanti di Betulia salutarono Giuditta con le più calde acclamazioni, così il popolo cristiano, canta alla Tutta Pura l'inno di gloria e di trionfo:

Tu sei tutta bella, o Maria,
e macchia originale non è in te.
Tu sei la gloria di Gerusalemme,
Tu l'allegrezza d'Israele,
Tu onore del popolo nostro...

« Si quis est parvulus veniat ad me »

La luce dell'Immacolata Concezione si diffonde, in quest'anno mariano in tutto il mondo, irradiando grandi e piccini, risvegliando in tutti una più ardente devozione verso Maria Santissima la nostra celeste Madre Immacolata. La sua voce risuona particolarmente per voi tanto care al suo cuore. Ascoltate come ella v'invita: « *Chi è fanciullo venga a me.* » Ma come potrebbe presentarsi alla Vergine « Tutta pura », chi avesse la veste dell'anima tutta macchiettata? Chiedete alla Madonna che vi aiuti a smacchiare la vostra anima per potervi avvicinare sempre più a lei. Diceva D. Bosco: « Dovete chiedere alla Vergine tre grazie particolarmente necessarie alla vostra età; la prima è quella di non commetter mai peccato mortale in vita vostra;... la seconda è quella di poter conservare la preziosa virtù della purrezza, la terza grazia che dovete implorare con sollecitudine dalla Vergine Immacolata è di poter sempre star lontani dalla compagnia di quelle fanciulle, che fanno discorsi cattivi. Con queste tre grazie camminerete, fin d'ora, verso la strada che vi renderà donne onorate nell'età avanzata; e conserverete pure il pegno sicuro della felicità eterna, che Maria Santissima procurerà immancabilmente ai suoi devoti. » *(Giovane Provveduto* o *Figlia Cristiana:* Art. IV, pag. 28.)

Apostolato Mariano

Si cerchi di suscitare una gara di zelo operoso per richiamare le famiglie alla vera devozione alla Madonna. S'inducano a ritrovare i mezzi per riuscirvi guidandole destramente a scoprirli come un'iniziativa propria.

1) Portare nella propria famiglia l'Enciclica *Fulgens Corona* inducendo (con esempi, ecc.) i parenti a leggerla e a parlarne.

2) Recitare ogni sera coi propri familiari possibilmente il Santo Rosario o almeno, come suggerisce San Giovanni Bosco, tre Ave e tre Gloria con la giaculatoria: « *Cara Madre Vergine Maria, fate ch'io salvi l'anima mia* » e la preghiera all'Immacolata del Santo Padre.

3) Portare la medaglia benedetta della Madonna e far sì che la portino tutti i familiari, facendo qualche fioretto per regalarla. A chi non la volesse accettare, cucirla tra la fodera della giacca e la stoffa, o industriarsi in altro modo.

Dice Don Bosco: « *Chi non ha ancora la medaglia di Maria, se la procuri e di notte e nelle tentazioni, baciamola e ne proveremo un grande vantaggio per l'anima nostra.* » (M. B., IX, 338.)

Si termini con la parola di Don Bosco: « *Amate Maria; procurate di farla conoscere, amare e onorare dagli altri. Non solo non perirà un figlio, che avrà onorato questa Madre, ma potrà aspirare anche ad una grande corona.* » (M. B., V, 655.)

Esercizio grafico. — *Perché il Santo Padre ha proclamato l'anno 1954, anno Mariano? Che cosa significa Immacolata? Come si chiama*

l'Enciclica scritta dal Santo Padre per il mondo intero? Perché la Regina Ester e Giuditta sono figure della Madonna? Che cosa hai mai pensato o pensi di fare per dimostrare alla Madonna la tua devozione e per farla conoscere, amare e onorare nella tua famiglia, fra i tuoi parenti e conoscenti?

E. ACCHIAPPATI

Favori spirituali in occasione dell'Anno Mariano

1) L'indulgenza plenaria lucrabile toties quoties *dai fedeli, i quali, confessati e comunicati, visiteranno qualunque chiesa o pubblico oratorio dedicati alla Santissima Vergine Maria, o, se trattasi di luoghi di missione, qualunque cappella, e pregheranno, secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, nel giorno in cui l'Anno Mariano ha inizio e nel giorno in cui termina, ossia l'8 dicembre del corrente anno 1953 e l'8 dicembre dell'anno 1954, feste dell'Immacolata Concezione; parimente nelle seguenti feste della Santissima Vergine Maria: Natività, Annunziazione, Purificazione, Addolorata ed Assunzione.*

2) È concessa inoltre l'indulgenza plenaria ai fedeli i quali, confessati e comunicati, visiteranno uno dei suddetti luoghi sacri e pregheranno secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, in tutti i Sabati dell'Anno Mariano e tutte le volte che turmatim *vi si recheranno in devoto pellegrinaggio.*

3) È concessa inoltre l'indulgenza plenaria ai fedeli che, confessati e comunicati, assisteranno devotamente a qualche sacra funzione celebrata in onore della Beata Vergine Maria e visiteranno una chiesa o pubblico oratorio, pregando secondo le intenzioni del Sommo Pontefice; a coloro poi che vi assisteranno almeno con cuore contrito è accordata l'indulgenza di dieci anni.

4) I singoli Vescovi residenziali, nei giorni in cui l'Anno Mariano viene iniziato e concluso, potranno impartire nella solenne Messa Pontificale la Benedizone Papale con annessa Indulgenza plenaria da lucrarsi dai fedeli, che, confessati e comunicati, riceveranno la Benedizione suddetta e pregheranno secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

5) Tutti gli altari, dedicati alla Beata Vergine Maria, saranno privilegiati per ogni Messa ivi celebrata da qualunque sacerdote in suffragio dell'anima di un fedele defunto in grazia di Dio.

6) Dove poi trovasi un Santuario di particolare importanza, nel quale la Santissima Vergine Maria, Madre di Dio, si venera con singolare devozione ed al quale si recano piamente numerosi pellegrini anche da lontane regioni, ivi i fedeli, oltre tutte le grazie spirituali sopra accennate, potranno lucrare l'indulgenza plenaria non solo nei singoli sabati, ma anche in tutti gli altri giorni dell'Anno Mariano, se, confessati e comunicati, visiteranno devotamente il suddetto Santuario e pregheranno secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

VITA ORATORIANA

MOMENTO DI PIANTO

Sono le 22,30 o le 23 di ogni sera e accompagni i tuoi giovani all'uscita. Scambio di «buona notte» e alle loro spalle e sul tuo cuore si chiude la porta.

Non ti è mai capitato nel fare quel piccolo tratto di cortile tra la porta dell'oratorio che hai chiusa e la scala che va alla tua cameretta, povera cameretta di sacerdote che per sé non ha più nulla, di sentirti salire dal fondo del cuore un forte smarrimento?

Durante il giorno su quel cortile hai visto tanta vita dei tuoi figliuoli ed ora tutto tace, tutto è silenzio. Loro se ne sono andati: i piccoli dormono già, i grandi vanno alle loro case e non pensano più a te. Hanno una famiglia, una mamma, un amico.

E tu sei rimasto così solo!

Hai fatto tanto per tutti e pare corrispondano così poco. Quel tale (oh, tu l'hai bene in mente) ti dava tante speranze e tu pensavi che Dio ti avesse donato un santo nell'oratorio, e adesso ti gira le spalle.

E pensi: perché perdere tanto tempo e tanto cuore nel curare quelli che ora sono piccoli se poi, crescendo, saranno come gli altri?

E poi ci sono anche i confratelli, i superiori, gli... amici che vengono a contarti i ragazzi in chiesa per dirti che prima, con l'altro direttore, erano di più, per rinfacciarti che il tale non è più come una volta.

E tu non sai più da che parte voltarti e dici e gridi a te stesso: potevo brillare in un'altra occupazione e devo morire tutti i giorni un po' in questo lavoro nascosto, umile, incompreso e mal ricambiato! *Ad quid perditio haec?*

E questo in un momento oratoriano di pianto dopo certe giornatacce.

No, non salire la scala che porta alla tua cameretta. Ci porteresti dentro tutto il tuo tedio e la tua noia, mentre la devi inondare di luce, la stanzetta che conosce il corpo stanco, ma deve albergare l'anima vigile e pronta.

Sediamoci qui sull'ultimo scalino, o se preferisci, passeggiamo lungo il cortile silenzioso che poco fa era pieno di voci e di corse.

Sono *anime di ragazzi* che c'erano oggi e torneranno domani. Anime! E le anime non si conquistano con la struttura dell'organizzazione, con i giuochi, ma con lo strumento con cui Gesù le ha redente.

E poi non devono corrispondere a te, ma a Lui, al Signore, e non c'è altra via che la Sua.

Facciamo insieme quello che faccio tante volte da solo quando quel « momento » viene a bussare: nelle mani mettiamoci la corona della Madonna e cominciamo i misteri del dolore.

Già! Gesù è stato più Redentore quando era incompreso e insultato tra la sbirraglia di Caifa e di Pilato, che quando moltiplicava i pani. Tu sei sacerdote più questa sera di dolore che quando, tra gli applausi, i ragazzi festeggiano il tuo onomastico.

E Lui compì la sua Redenzione quando apparve un « fallito » inchiodato sulla croce.

Questo tuo « momento di abbandono e di pianto » è forse quello che compirà quella redenzione per la quale hai usato tanti mezzi umani.

I ragazzi non corrispondono, quel tale su cui tanto speravi diventa come gli altri!... Non smarrirti. *Vivi intensamente il tuo momento di pianto.* Non tormentare quell'anima con inutili parole umane. Per lui ora c'è l'ora delle tenebre, ma per lui come per ogni cuore vi sono le ore di Dio. Tu puoi *affrettare quest'ora per lui: e fargliela accettare solo pagando il tuo contributo di croce silenziosa.*

Ecco, la corona dei cinque misteri dolorosi è finita. Puoi salire nella tua camera perché la inonderai di luce. *Ti senti più Gesù.* Il « momento di pianto » è diventato un gran « momento della Redenzione ». E domani ti accosterai ai tuoi figliuoli con lo sguardo più sereno perché senti che vincerai tu; sarai più paziente perché sai che l'ora la segna Lui, il Signore.

Ma tu puoi farla scoccare e hai il potere di non farla scoccare secondo che nel dolore e nel lavoro, nell'intenzione e nella vita sarai un prete di Gesù e non un prete borghese.

Nella nostra vocazione la realtà più tragica è quella di lavorare e soffrire borghesemente.

Don Arturo Murari



Bilancio delle persecuzioni in Polonia

1) Diocesi: *Nel 1939 erano 27. Nel 1952, 7 di queste erano state soppresse in seguito all'occupazione sovietica.*

2) Vescovi: *6 Vescovi imprigionati; 3 espulsi; 1 deportato in Russia. Di recente lo stesso Primate cattolico della Polonia, Card. Wyszynski, è rimasto vittima delle persecuzioni comuniste. (Vedi elenco in basso.)*

3) Clero: *Circa 800 sono i Sacerdoti imprigionati; 150 circa sono stati deportati in Russia; circa 6.000 detenuti nei campi di concentramento.*

4) Chiese e cappelle: *Nel 1945 se ne contavano 8.273 sono state ridotte a 6.130: il 30 per cento delle Chiese e delle Cappelle cattoliche polacche è stato chiuso.*

5) Seminaristi: *Nel 1939 esistevano in Polonia 59 piccoli Seminari, che ospitavano circa 10 mila alunni. Sono stati tutti chiusi.*

6) Fedeli: *Il numero dei cattolici è rimasto in Polonia di circa 24 milioni, per quanto tra il 1939 e il 1945 circa 1.300.000 siano stati deportati in Germania e 2 milioni circa in Russia. Alla fine del 1952 — secondo dati controllati e accertati — circa 150.000 cattolici si trovavano nelle prigioni comuniste o in 40 campi di lavoro forzato. Circa 7 milioni di cattolici sono stati infine espulsi dalla Polonia orientale, occupata dall'URSS.*

7) Associazioni Cattoliche: *Tutte le Associazioni di Azione Cattolica e le organizzazioni sociali cattoliche, numerosissime e attive, sono state liquidate. Il 70 per cento delle scuole cattoliche chiuse.*

8) Stampa Cattolica: *Nel 1939 la stampa cattolica contava in Polonia circa 250 pubblicazioni periodiche. Oggi invece ne conta appena 25, e tutte sotto rigido controllo del governo comunista. Il regime comunista accorda solo il 7 per cento della carta necessaria per le pubblicazioni superstiti. Tutte le tipografie cattoliche sono state confiscate.*

9) Immobili, proprietà ecc.: *Circa l'80 per cento degli immobili e delle proprietà della Chiesa è stato confiscato.*

MESSICO - **Opposizione all'insegnamento cattolico**

Benché esista nel Messico un movimento nazionale per dare la libertà dell'educazione (che è oggi monopolio legale dello Stato), è stato presentato un progetto di legge dal direttore generale dello «Institut Normal», Javier Bonilla e

dal prof. Gilberto Valenzuela, direttore dello « Institut Normal », allo scopo di proibire ogni attività ai sacerdoti e agli ordini religiosi nel campo dell'educazione. I figli del Governatore del Messico studiano in collegi privati cattolici.

Secondo un'informazione del giornale messicano « Excelsior », i documentari del cinema non potranno nell'avvenire trattare temi religiosi, in seguito all'atteggiamento preso dai censori della Segreteria del Governo. Il gerente messicano della 20th Century Fox, ha confermato che le scene in relazione con un congresso cattolico in Inghilterra, hanno dovuto essere accorciate.

Madre e figlia missionarie nel Giappone

Due suore canadesi sono partite missionarie per il Giappone. Cosa normale? No. L'eccezionalità del fatto è che le due religiose sono rispettivamente madre e figlia.

Si tratta della signora Maria Imbleau e di sua figlia. La signora Imbleau rimasta vedova si dedicò al Centro Cattolico della Università di Ottawa associando alla sua opera anche la figlia. Ma nel 1949 la figlia entrava nel noviziato delle Suore della Presentazione di Santa Giacinta dove l'anno dopo la seguiva la madre. Ora entrambe sono in Giappone come suore missionarie.

Il Vangelo in ricordo della Regina

Il Governo dell'Australia del Sud ha offerto un gentile ricordo dell'Incoronazione della Regina Elisabetta a tutti gli alunni delle scuole cattoliche dello Stato. Si tratta di una copia del Vangelo nella traduzione di Mons. Ronald Knox, che è stata edita espressamente per quest'occasione.

Il quotidiano The Southern Cross *di Adelaide, commentando, si rallegra con il governo per « lo splendido e utile ricordo dedicato agli alunni per l'Incoronazione ».*

Agli alunni non cattolici sono stati distribuiti regali appropriati.

Una piccola Tarcisia

Sua Eccellenza Mons. Pollio, arcivescovo nella Cina comunista, è stato mandato in esilio, come tanti altri Vescovi, dopo un duro carcere. Egli racconta nelle sue memorie di prigionia questo episodio commovente.

« Accanto alla mia cella ce n'era una, dove erano detenute 8 ragazze, una mamma con la sua piccola Siao Mei. Nel terzo cortile del carcere era detenuta una loro amica, Giuseppina Ly, la quale per la sua fortezza e coraggio fu relegata in una umida e oscurissima cella, da sola. » L'arcivescovo celebrava una Messa di fortuna nel carcere e con uno stratagemma poteva mandare la Comunione alle detenute della cella vicina. « Giuseppina Ly, invece, tra le manette non ha alcuna di queste consolazioni. — Bisognava mandarle l'Eucaristia », esse dicevano.

Come fare? Pensarono ancora alla Siao Mei. Per alcuni giorni la istruirono bene. Otto giugno; si avvicinava l'ora in cui la sentinella soleva aprire la porta per fare uscire di cella la Siao Mei. Le cristiane presero una particola consacrata, l'avvolsero in un fazzoletto pulito, la posero nel taschino della vestaglia

della bimba, proprio vicino al cuore. Io dalla mia cella tracciai un segno di croce sulla piccola bimba; e la mamma le domandò: « Dimmi, Siao Mei, se la sentinella ti trovasse addosso quest'Ostia, tu che cosa faresti? » *E la bimba calma:* « Sta certa, mamma, prima la mangerò io, non La darò al carceriere! »

Il catenaccio cigolò; la porta si aprì e Siao Mei uscì di cella col sorriso e si intrattenne nel primo cortile a giocare, poi passò nel secondo, e finalmente nel terzo. Ma la guardia voleva mandarla via, ed ella: « Voglio vedere mia zia Giuseppina Ly », *pregò la bimba.* « Non lo puoi », *rispose duramente la guardia.* « Perché non lo posso? è mia zia... » *e incominciò a gridare:* « Zia Giuseppina, zia Giuseppina »... *La guardia si sforzò di cacciarla via, ma Siao Mei si mise a piangere dirotto. La guardia, temendo di essere accusata di aver battuta la bimba, la introdusse nella cella di Giuseppina. Questa ricevette l'Eucaristia; rimasero un po' in raccoglimento, e poi Siao Mei ritornò a piangere e la porta nuovamente si aprì...*

Scene di pietà e d'amore, come queste, si vivevano nei primi secoli della Chiesa!

Giovanile ardore

Un giornalista olandese che andò a visitare recentemente Pierre l'Ermite, si sentì interpellare così:

— Sedetevi, giovanotto.

— Ma io sono nonno — rispose egli timidamente.

— Giovanotto, ho detto; — replicò il novantenne parroco — si resta giovani se si vuole. Si ha solamente l'età del proprio cuore. Guardate. Seicento lettere, da tutte le parti del mondo, ricevute questa mattina. Lavoro a un nuovo romanzo: avete visto quante persone attendono in anticamera?

E congedandolo gli disse, mentre gli stringeva la mano:

— Siate felice, ottimista e restate giovane di cuore.

A novant'anni l'Abbé Loutil ha l'entusiasmo, il fervore, la fiducia che non hanno molti giovani d'età, vinti dalla vita e intimiditi dalla lotta. Il parroco-scrittore conosciuto in tutto il mondo è un esempio che rincuora; la sua fiducia in Dio, il suo amore per l'umanità appaiono come un potente segreto di vita.

Coraggioso soldato di Cristo

La sentenza della condanna di Padre Suppo, missionario salesiano in Cina, conteneva dieci accuse, tra le quali otto formano la sua gloria. Le elenchiamo.

1) D'aver organizzato la Legione di Maria e lavorato alla sua diffusione.

2) Di aver ostacolato le firme per la cacciata dell'Internunzio Mons. Riberi.

3) Di essermi opposto al movimento scismatico delle tre indipendenze.

4) Di essermi opposto alla firma in favore del partito comunista.

5) Di avere, per la « Salesian Press », scritto libri per la gioventù (libri da essi dichiarati nocivi).

6) Di aver invitato dei giovani aspiranti alla vita salesiana nelle case salesiane di Hong Kong e Macao.

7) Di aver sparlato del comunismo, della gioventù comunista, del Governo Comunista, della Russia Sovietica, chiamandoli demòni e derivazioni diaboliche.

8) Di aver organizzato l'associazione « Xora » o Aquila Spirituale per attività clandestine.

9) Di aver venduto materiale ricevuto in regalo dagli americani.

10) Di aver impedito l'entrata nella Gioventù Comunista a parecchi giovani che mi avevano interrogato.

Noto solo che la prima accusa è solo in parte vera; che l'ottava è del tutto falsa; riguardo alla nona, non credo che possa costituire reato.

Delle altre accuse mi confesso reo; ma, come dissi ai giudici, non me ne pento; *era mio dovere; e se dovessi ricominciare, farei lo stesso, senza tema di pene anche maggiori.* *(AMS)*

Un amico del dr. Nagai è morto cattolico

Oita *(Giappone). — Il 10 febbraio scorso nell'Ospedale di Oita, munito di tutti i conforti della Chiesa Cattolica, è deceduto Mr. John Nakamichi, amico del Dr. Nagai.*

Scrive il P. M. Akimoto, missionario salesiano di Oita, che la conversione di Nakamichi deve essere attribuita, dopo che a Dio, alla corrispondenza e amicizia del Dr. Nagai. Entrambi soffrirono il medesimo male contratto per l'esplosione della bomba atomica. *(AMS)*

« Rimani con noi, Signore »

Quel giorno avevamo percorso più di 30 km. Pensavamo di raggiungere il centro di Shakok per passarvi la notte, ma, giunti a Kusuk, un paesello a 5 km. prima di Shakok, ci sentimmo troppo stanchi e ci fermammo per prender un po' di riposo. Qui non conoscevamo nessuno e il paese era abitato da un'altra tribù — Kuki — del tutto differente dai « Tanhkul ». Ci si avvicinarono con qualche diffidenza ma presto diventammo amici. Mostrammo loro i cartelloni illustrati e regalammo qualche caramella ai bambini. Ora mi stavano attorno e pareva che volessero mangiarmi con gli occhi; era la prima volta che vedevano un missionario con tanto di barba! Mi portarono delle uova fresche e un grosso tubero mangereccio. Quando mi alzai per riprendere il cammino, il capo villaggio portò le mani alla fronte e toccandomi i piedi disse: « Saheb *(Signore),* si fa notte e la via è difficile: rimani con noi questa notte. »

Simeone

Wangai, uno dei capi del villaggio Naga di Hundung che il Sabato Santo 1953 ricevette il battesimo, volle chiamarsi Simeone. Alla mia sorpresa per la scelta di quel nome, Wangai rispose: « Vedi, Padre, da oltre 7 anni noi di Hundung aspettavamo che venisse il Missionario a battezzarci. Ora sei venuto e noi siamo tanto contenti. Ma tu presto ci lascierai e tornerai a Dibrugarh. Desideriamo che tu venga a stare con noi. Sappiamo che è ancor molto difficile ma io chiedo ogni giorno al Signore questa grazia. E quando verrai a stare con noi allora anch'io, come il santo vecchio Simeone, potrò esclamare: Signore, ora muoio contento, perché ho visto il giorno della tua salvezza. »



COAREZZA

SCENE CATECHISTICHE

(La parola di Gesù)

Libreria Dottrina Cristiana, Torino - L. 1500

È una iniziativa di più che aumenta i meriti catechistici della L. D. C. già tanto benemerita per i molti Sussidi Didattici finora apprestati.

L'idea di « scene catechistiche » a figure staccate su uno sfondo fisso, non è una novità. Ma nuovo — in questo campo almeno — è l'aver raccolto dette scene in un volume di formato ordinario, che si scambierebbe con qualsiasi altro libro. Ad ogni apertura di pagina — pagine a cartoncino — balza su una scena evangelica.

Belle le figure, a tinte vivaci, e ben intonati gli sfondi che richiamano davvero il Paese di Gesù.

Alcune fra le parabole più insigni sono rappresentate nei loro vari momenti in altrettante scene che si susseguono: ad esempio quella del Figliuol Prodigo (3 quadri).

Altre aspettano il completamento d'una seconda o terza scena; come la parabola del Servo iniquo perdonato dal padrone e crudele verso il conservo, che ci è presentata nel solo quadro iniziale.

In altri casi i vari momenti sono raccolti, come di scorcio, con abili accorgimenti, in una unica scena; così la parabola del Samaritano rappresentata al punto culminante delle amorose cure prestate; ma il Sacerdote e il Levita, che, voltate le spalle, continuano la strada ci richiamano la prima parte della narrazione; mentre il giumento, ben sellato in attesa del padrone col suo nuovo pietoso carico, ce ne fa presentire l'ultima... Quanto alla casa dell'oste a cui affidare il ferito, il posto c'era per mettercela, ma è rimasta... nel pennello del pittore.

Mende che sottolineo per dire l'attenzione con cui ho scorso il volume e che potranno venir corrette in una nuova edizione. Per la quale potrebbe anche auspicarsi che le didascalie — quando non sono il Vangelo testuale — si esprimano in linguaggio più infantile, dato che il libro è destinato alla gioia e all'istruzione dei fanciulli singoli o di piccoli gruppi raccolti intorno al loro catechista.

All'utile iniziativa è da augurare la miglior fortuna e la continuazione in altri volumi dello stesso tipo.

Fr. Leone di Maria
delle Scuole Cristiane

COMMENTAIRE LITURGIQUE DU CATECHISME

del CHAN. AUG. GROEGAERT - Malines, H. Dessain, 1953

Il titolo promette solo il commento liturgico. In realtà il contenuto dà molto di più: dà, per ogni capitolo del catechismo, tutta la desiderabile documentazione per un buono sviluppo dogmatico, e aggiunge poi, in paragrafi a parte, tutte le desiderabili notazioni liturgiche sull'argomento. Di più suggerisce abbondante bibliografia.

Il volume ha di mira principalmente: Testi di Catechismo in lingua francese, nominatamente quelli del Belgio, del Canadà, della Francia e della Svizzera: ma, se in copertina parla di questi soltanto, nell'interno fa anche utili riferimenti al Catechismo d'Italia, al Pio X. Del resto l'Autore procede, non per singole risposte, ma per capitoli, come già accennato; e quindi il ritrovarsi è facilissimo.

A quanti Catechisti di giovani o adulti intendono arricchire la loro Catechèsi, attingendo largamente alle fonti liturgiche — ch'è una fra le cose più auspicabili — per poco che comprendano la lingua francese, non esitiamo a consigliare questa preziosa opera di lettura e di consultazione.

Essa si limita per ora al *dogma*. Seguiranno altri volumi sulla morale e sul culto, promessi per il 1954.

Bel volume in 8° di 884 pagine in carta ottima e nitida stampa.

Per l'Italia, il deposito è affidato alla Libreria Ferrari, via dei Cestari, 2 - Roma - Franchi belgi 165.

Fr. LEONE DI MARIA
delle Scuole Cristiane

SAN BERNARDO DI CHIARAVALLE E ARNALDO DA BRESCIA di ANTONIO SURACI

pagine 28 - Colle Don Bosco (Asti) - 1953

Sui rapporti intercorsi fra la dottrina riformista di San Bernardo e il movimento capeggiato da Arnaldo da Brescia, ha pubblicato uno studio il Rev. Dott. Antonio Suraci.

L'autore, già noto per un pregiato lavoro sull'agitatore bresciano (lavoro da noi presentato sul n. 38, 25 settembre c. a. de « Il Letimbro ») con questo nuovo studio, breve ma accurato, mette in luce la tenacia e l'irruenza del santo Abate di Chiaravalle nel braccare il ribelle che tanto scompiglio stava portando nel gregge cristiano.

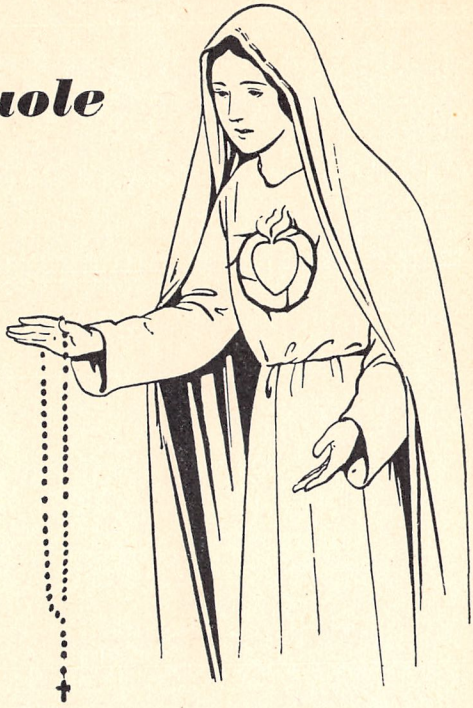
Fu non piccolo merito di San Bernardo l'aver individuato e segnalato nel frate bresciano un gravissimo pericolo per la fede e l'aver impedito con inesorabile fermezza che il veleno delle dottrine arnaldiane si propagasse nelle anime dei credenti.

L'edizione, curata con diligenza nelle edizioni di Colle Don Bosco (Asti) è corredata da alcune belle fotografie e da opportune note bibliografiche.

GIUSEPPE FORMENTO

Da « IL LETIMBRO » del 30 - X '53.

La Madonna lo vuole



Volete la felicità?
Non illudetevi: il mondo non ha mai fatto felice nessuno.

La volete ad ogni costo?
Compratevi una Corona del Santo Rosario e usatela.
La Madonna non ha mai lasciato infelice nessuno.
Milioni di cattolici lo stanno sperimentando.

Volete scongiurare disgrazie e pericoli?...
Il Rosario è potente calamita di ogni grazia e benedizione.
Recitate con fervore, tutti insieme, tutti i giorni, il Santo Rosario.

Volete che non vi manchi pane e companatico?
Fate come fanno al Cottolengo di Torino: a suon di Rosari entra in casa farina, carbone, zucchero, riso, legumi, carne... ogni giorno, immancabilmente. E sono... 8000 ricoverati.

Volete che il peso della vita ve lo porti Iddio?
Recitate il Santo Rosario. Ma bene.

Ma le croci?
Recitate bene e spesso il Santo Rosario: le porterete meglio.

Volete tener lontano da casa vostra il vizio e l'immoralità?
Meditando i misteri della santità di Gesù, di Maria Santissima e di San Giuseppe, troverete la forza di imitare le loro virtù.

Volete che i vostri figli crescano buoni e obbedienti?
Incatenateli alla Madonna, col Santo Rosario.

Volete cambiare il cuore d'un figlio o d'uno sposo?
Non vi stancate di pregare la Madre di Dio come Essa vuole, cioè col Santo Rosario. Essa manterrà le Sue promesse.

Non conoscete la corona?
Compratevi un libricino. (*Per esempio:* « Il Santo Rosario »: P. G. Piccioli, S.E.I., Torino; *oppure* « Il Rosario missionario » PP. Saveriani, Missioni Estere, Via S. Martino 8, Parma.) Sarà tutto risolto.

Dite che il Rosario è troppo lungo?
Ma Dio non esaudisce chi non è costante a pregare.

(*Continua a pagina seguente*)

LA MADONNA LO VUOLE

(continua da pagina precedente)



Dite che il Rosario è troppo noioso perché si ripetono le stesse cose?
Il bambino non si stanca di chiamare: *mamma!* L'amore riscalda ogni cosa. Metteteci dell'amore, riscalderete le vostre Ave Maria.

Dite che voi siete un uomo, non un bigotto, e tanto meno una bigotta?
Ampère, Manzoni, Volta... non essendo né bigotti, né bigotte, recitavano il Rosario ogni giorno. Gente in gamba che prega col Rosario quotidiano ce n'è molta, anche oggi.

Non trovate il tempo?
Avete ogni giorno 1440 minuti: per il Rosario ve ne bastano 15. Solo 15.

Non credete alla potenza del Rosario?
A Fatima sono ancora vivi i testimoni di quello che fece e disse la Madonna. « *La Madonna ce l'ha raccomandato:* — è Giacinta che parla — *bisogna dire il Rosario tutti i giorni: lo vuole la Madonna!...*

Non vi bastano le testimonianze di Fatima?
Andate a Lourdes, al « Bureau des constatations »: sarete voi stesso testimonio oculare di guarigioni miracolose di ogni genere. A Lourdes vanno più di 1.000.000 di pellegrini all'anno, con oltre 20.000 malati gravi. Nessuna epidemia dove passa il treno. Nessuna infezione a Lourdes, al contatto dell'acqua delle piscine, dove s'immergono malati fino a un ritmo di uno ogni due minuti... Nessuno di coloro che vi s'immergono — anche con piaghe aperte — ha mai contratto una nuova malattia. E tutto questo è nato dal Santo Rosario, fatto recitare dalla Signora, quando vi apparve nel 1858.

Ma c'è proprio bisogno di pregare la Madonna?
Sì, è la *Madre di Dio.*
Dite che *basta Dio, o solo Gesù Cristo, unico mediatore?* Forse sbagliate. La strada di Dio si chiama *Maria.* Dio ci diede tutto per Gesù in Maria. Ci vuol dare tutto nello stesso modo.

Voi non avete bisogno di nulla da nessuno?
Pregate ancora di più; anche perché chi non prega si danna.

Lo recitate già e non ottenete? Riesaminatevi:
— Siete in Grazia di Dio?
— Lo recitate con rispetto e divozione?
— Meditate i misteri?

Volete sapere la più bella notizia del mondo?
« Chi è devoto di Maria è così sicuro di andare in Paradiso, come se ci fosse già. » (Sant'Alfonso de' Liguori.)

Dunque Rosario quotidiano almeno in quest'anno Mariano!
La Madonna lo vuole!